

D. LGS. 231/2001
A.M.I.U. PUGLIA S.P.A.

Modello di organizzazione, gestione e controllo

*ai sensi dell'art. 6, 3° comma, del Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
« Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche,
delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica »*

PARTE SPECIALE “N”

REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO,
IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ
DI PROVENIENZA ILLECITA, NONCHÉ
AUTORICICLAGGIO

*Approvato con delibera del
Consiglio di Amministrazione di
AMIU Puglia S.p.A.
in data [•]*

INDICE

1. PREMESSA	3
2. LA TIPOLOGIA DEI REATI APPLICABILI ALLA SOCIETÀ.....	4
3. AREE DI ATTIVITÀ A RISCHIO E ATTIVITÀ SENSIBILI.....	5
4. DESTINATARI	8
5. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO	9
6. PRINCIPI DI ATTUAZIONE DEI COMPORTAMENTI PRESCRITTI	11
7. PROTOCOLLI DI PREVENZIONE	12
8. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA	15

1. PREMESSA

La presente Parte Speciale “L” si applica alle tipologie di reati identificati dall’art. 25-octies del Decreto Legislativo 231, introdotto dal D.Lgs. n. 231/2007 e modificato dalla L. n. 186/2014.

In particolare, la presente Parte Speciale, dopo una descrizione della tipologia dei reati applicabili alla Società, le aree di attività a rischio, le attività sensibili, e i destinatari, indica i principi generali di comportamento, i principi di attuazione dei comportamenti prescritti, e i protocolli di prevenzione, che tutti i Destinatari della presente Parte Speciale devono adottare ed applicare al fine di prevenire il verificarsi dei reati di cui alla presente Parte Speciale.

2. LA TIPOLOGIA DEI REATI APPLICABILI ALLA SOCIETÀ

Si provvede di seguito a fornire una breve descrizione dei reati contemplati nell'art. 25-octies del Decreto Legislativo 231/2001 e ritenuti potenzialmente realizzabili dalla Società, in ragione delle attività svolte e ritenute “sensibili” ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

L'identificazione delle aree di attività a rischio di commissione dei reati previsti (cd. Mappatura o “Matrice delle Attività a rischio-reato”) e le considerazioni svolte sulla possibile realizzabilità dei predetti reati, sono state realizzate anche attraverso le interviste ai soggetti aziendali di ciascuna Direzione/Funzione competente, come tali provvisti della più ampia e profonda conoscenza dell'operatività di ciascun singolo settore dell'attività aziendale.

Ricettazione (art. 648 c.p.);

Costituita dalla condotta di chi, fuori dei casi di concorso nel reato, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, acquista, riceve od occulta denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto, o comunque si intromette nel farle acquistare, ricevere od occultare.

Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)

Costituito dalla condotta di chi, fuori dei casi di concorso nel reato, sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)

Costituito dalla condotta di chi, fuori dei casi di concorso nel reato e dei casi previsti dagli articoli 648 e 648-bis, impiega in attività economiche o finanziarie denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto.

Autoriciclaggio (art. 648-ter 1 c.p.)

Il reato consiste nel fatto di chi, avendo commesso direttamente o concorso con altri a commettere un delitto non colposo, impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa. In tal senso, non sarà punibile nell'ipotesi in cui i beni siano destinati alla mera utilizzazione o al godimento personale.

3. AREE DI ATTIVITÀ A RISCHIO E ATTIVITÀ SENSIBILI

Le aree di attività a rischio e le attività sensibili che la Società ha individuato rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001, sono indicate in dettaglio nella “*Matrice delle Attività a Rischio-Reato*”, conservata a cura della Società e di seguito riepilogate sulla base della codifica indicata all'interno del suddetto documento.

M. Adempimenti Societari

M. 4) Flussi monetari e finanziari

Principali fattispecie di reato connesse

- Riciclaggio (art 648-bis c.p.)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tali reati potrebbero configurarsi, in linea di principio, in caso di operazioni di ricezione o trasferimento fondi da parte o a favore di soggetti terzi dislocati in “*paradisi fiscali*” o in “*paesi a regime fiscale privilegiato*” (o le cui banche di appoggio per la transazione siano dislocate nei predetti paesi), senza che vi sia una causa sottostante che giustifichi il trasferimento (i.e. senza che vi sia alcun rapporto di affari tra il destinatario del pagamento e l'ordinante il pagamento medesimo), oppure in presenza di una causa non concretamente accertabile (es. pagamento di prestazioni immateriali e/o servizi di consulenza).

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Sostituire o trasferire utilità provenienti da delitto non colposo.

Principali fattispecie di reato connesse

- Ricettazione (art. 648 c.p.)
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tali reati potrebbero configurarsi, in linea di principio, in caso di operazioni di ricezione o trasferimento fondi da parte o a favore di soggetti terzi dislocati in “*paradisi fiscali*” o in “*paesi a regime fiscale privilegiato*” (o le cui banche di appoggio per la transazione siano dislocate nei predetti paesi), senza che vi sia una causa sottostante che giustifichi il trasferimento (i.e. senza che vi sia alcun rapporto di affari tra il destinatario del pagamento e l'ordinante il pagamento medesimo), oppure in presenza di una causa non concretamente accertabile (es. pagamento di prestazioni immateriali e/o servizi di consulenza).

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Impiegare in attività economiche o finanziarie denaro o altre utilità di provenienza illecita.

Principali fattispecie di reato connesse

- Autoriciclaggio (art 648-ter.1 c.p.)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere commesso, in linea di principio, nel caso in cui gli apicali o i soggetti sottoposti alla loro direzione o vigilanza, avendo commesso o concorso a commettere un reato (ad es. un delitto tributario), reinvestano i proventi derivanti dal medesimo reato in attività economiche, imprenditoriali, speculative o finanziarie.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Ottenere vantaggi economici dall'esecuzione di operazioni volte ad ostacolare l'identificazione della provenienza illecita di proventi propri.

N. Gestione dei rapporti con realtà operanti sul territorio cui la società aderisce

N. 1) Supporto delle attività sociali promosse dal Circolo Ricreativo Aziendale dei Lavoratori (CRAL) mediante versamento di somme nei tempi e nei modi previsti dagli accordi sindacali istitutivi di dette realtà

Principali fattispecie di reato connesse

- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere realizzato attraverso la sostituzione o il trasferimento di denaro, beni o altre utilità di cui è nota la provenienza delittuosa mediante, ad esempio, il finanziamento della attività sociali promosse dal CRAL.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Ottenere vantaggi economici dall'esecuzione di operazioni volte ad ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa di proventi derivanti dalla commissione di un delitto non colposo.

Principali fattispecie di reato connesse

- Autoriciclaggio (art. 648-ter 1 c.p.)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere commesso, in linea di principio, nel caso in cui gli apicali o i soggetti sottoposti alla loro direzione o vigilanza, avendo commesso o concorso a commettere un reato non colposo, reinvestano i proventi derivanti dal medesimo reato mediante, ad esempio, il finanziamento delle attività del CRAL.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Ottenere vantaggi economici dall'esecuzione di operazioni volte ad ostacolare l'identificazione della provenienza illecita di proventi propri, costituiti, ad esempio, dal

risparmio d'imposta conseguito mediante la commissione di un reato tributario.

4. DESTINATARI

Destinatari della presente Parte Speciale sono i soggetti di volta in volta individuati dalla fattispecie incriminatrice, amministratori, direttori, sindaci, soci, dipendenti *etc.* “*soggetti apicali*” di AMIU Puglia S.p.A., nonché i dipendenti soggetti a vigilanza e controllo da parte dei soggetti *apicali nelle aree di attività a rischio (qui di seguito tutti denominati “Destinatari”)*. Si rimanda inoltre al capitolo 3.4 della Parte Generale. Per un dettaglio circa le Funzioni/Direzioni aziendali potenzialmente coinvolte nella commissione dei reati di cui alla presente Parte Speciale si rimanda alla “*Matrice delle Attività a rischio-reato*”.

Per quanto concerne gli amministratori, i direttori, i sindaci e i liquidatori, la legge equipara a coloro che sono formalmente investiti di tali qualifiche anche i soggetti che svolgono tali *funzioni “di fatto”*.

Obiettivo del presente Capitolo è che al fine di impedire il verificarsi dei reati previsti dalla Legge tutti i Destinatari come sopra individuati siano precisamente consapevoli della valenza dei comportamenti censurati e adottino quindi regole di condotta conformi a quanto prescritto dalla stessa.

5. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Tutti i Destinatari del Modello, come individuati nel paragrafo 3.4 della Parte Generale, adottano regole di condotta conformi ai principi contenuti nel Codice Etico della Società, al fine di prevenire il verificarsi dei reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

In particolare, costituiscono presupposto e parte integrante dei protocolli di prevenzione di cui al successivo capitolo 7, i principi di comportamento individuati nel Codice Etico, che qui si intende integralmente richiamato.

Sono qui di seguito descritti i principi e le modalità di attuazione dei comportamenti di cui sopra in relazione alle diverse tipologie dei reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio, che devono trovare specifica attuazione nelle procedure e nei protocolli di prevenzione.

I) Gestione dei flussi finanziari (ciclo attivo e ciclo passivo), tesoreria e provvista finanziaria

- **Porre in essere comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato previste dall’art. 25-octies del D.Lgs. n. 231/2001, riguardanti i reati di ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro e autoriciclaggio, presentati nel capitolo 2 “*Tipologia di reati applicabili alla Società*” ed identificati nella “*Matrice delle Attività rischio-reato*”.**
- **Intraprendere attività commerciali con i fornitori senza l’adeguata formalizzazione di un contratto.**
- Effettuare pagamenti a favore e/o ricevere incassi da parte di soggetti diversi dagli intestatari del rapporto commerciale con la clausola di trasferibilità o di provenienza illecita.
- Acquistare fittiziamente ovvero a prezzo maggiorato beni o servizi dal soggetto terzo, il quale dopo aver ricevuto il relativo pagamento restituisce alla società l’intera somma o parte di essa aggiungendovi una “*commissione*” (prezzo del riciclaggio): in tal modo il soggetto terzo riesce a far figurare verso l’esterno la disponibilità di una somma di denaro di origine lecita che invece proviene da delitto e la cui effettiva origine è stata schermata.
- **Ricevere o trasferire fondi da parte o a favore di soggetti terzi (ad es. dislocati in “*paradisi fiscali*” o in “*paesi a regime fiscale privilegiato*” o le cui banche di appoggio per la transazione siano dislocate nei predetti paesi), senza che vi sia una causa sottostante che giustifichi il trasferimento, oppure in presenza di una causa non concretamente accertabile.**
- Convertire o trasferire beni essendo a conoscenza che essi provengono da un’attività criminosa o da una partecipazione a tale attività.
- Occultare o dissimulare la reale natura, provenienza, disposizione, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un’attività criminosa o da una partecipazione a tale attività.
- Impiegare, sostituire, trasferire, in attività economiche o finanziarie il denaro, i beni o **altre utilità di natura illecita, in modo da ostacolare concretamente l’identificazione della**

loro provenienza delittuosa.

- Tenere una non corretta conservazione delle scritture contabili ai fini fiscali non predisponendo la relativa dichiarazione dei redditi della Società e non procedendo alla corresponsione delle imposte liquidate reimpiegando, quindi, tale danaro per il finanziamento di altre attività di interesse della Società.

6. PRINCIPI DI ATTUAZIONE DEI COMPORTAMENTI PRESCRITTI

Sono qui di seguito descritti i principi e le modalità di attuazione dei comportamenti di cui sopra in relazione alle diverse tipologie dei reati di riciclaggio, ricettazione ed impiego di denaro di provenienza delittuosa, che devono trovare specifica attuazione nelle procedure e nei protocolli di prevenzione.

In generale, per tutte le operazioni che concernono le attività sensibili sopra individuate, la Società stabilisce i seguenti principi:

la formazione e l'attuazione delle decisioni della Società rispondono ai principi e alle prescrizioni contenute nelle disposizioni di legge, dell'atto costitutivo, del Modello e del Codice Etico-

sono formalizzate le responsabilità di gestione, coordinamento e controllo all'interno della Società.

le fasi di formazione ed i livelli autorizzativi degli atti della Società sono sempre documentati e ricostruibili-

il sistema di deleghe e poteri di firma verso l'esterno è coerente con le responsabilità assegnate a ciascun amministratore o dipendente; la conoscenza del sistema di deleghe e dei poteri di firma, anche da parte dei soggetti esterni alla Società, è garantito da strumenti di comunicazione e di pubblicità adeguati.

l'assegnazione e l'esercizio dei poteri nell'ambito di un processo decisionale deve essere congruente con le posizioni di responsabilità, il grado di preparazione tecnico-professionale raggiunto con riferimento alla specifica attività da porre in essere, i profili di rilevanza patrimoniale, economica e/o di immagine, nonché di criticità delle sottostanti operazioni economiche.

non vi è identità soggettiva fra coloro che assumono o attuano le decisioni, coloro che devono dare evidenza contabile e coloro che sono tenuti a svolgere sulle stesse i controlli previsti dalla legge e dalle procedure contemplate dal sistema di controllo interno;.

i sistemi di remunerazione premianti devono rispondere ad obiettivi realistici e coerenti con le mansioni assegnate, l'attività svolta e le responsabilità assegnate.

i flussi finanziari della Società, sia in entrata sia in uscita, sono costantemente monitorati e sempre tracciabili.

i documenti riguardanti la formazione delle decisioni e l'attuazione delle stesse sono archiviati e conservati a cura della funzione competente. L'accesso ai documenti già archiviati è consentito solo alle persone autorizzate in base alle procedure operative aziendali, nonché al Collegio Sindacale, ai Revisori e all'Organismo di Vigilanza.

7. PROTOCOLLI DI PREVENZIONE

Per tutte le aree di attività a rischio che concernono le attività sensibili individuate nel capitolo 3 della presente Parte Speciale, i protocolli di prevenzione individuano un Responsabile Interno **per l'attuazione dell'operazione, che corrisponde, salvo diversa indicazione, al responsabile della funzione competente per la gestione dell'operazione a rischio considerata.**

M. Adempimenti societari

- 1) Per quanto concerne tutte le operazioni di selezione, valutazione e gestione dei rapporti con i fornitori, ai fini della stipula di contratti di acquisto di beni e/o servizi, i protocolli di prevenzione stabiliscono che:
 - la scelta dei fornitori avviene sulla base di requisiti predeterminati dalla Società e dalla stessa rivisti e, se del caso, aggiornati con regolare periodicità; la Società formalizza anche i criteri in base ai quali i fornitori possono essere cancellati dalla lista-fornitori e le scelte in merito al loro mantenimento o alla relativa cancellazione dalla lista tenuta dalla Società non possono essere determinate da una sola persona e vanno sempre motivate;
 - la scelta degli enti finanziatori avviene sulla base di requisiti predeterminati dalla Società e dalla stessa rivisti e, se del caso, aggiornati con regolare periodicità;
 - la Società determina i criteri di valutazione dei fornitori, tali da consentire un giudizio preventivo di affidabilità degli stessi sulla base di riscontri, cumulativi fra loro, di tipo:
 - a) soggettivo (es. loro storia istituzionale desumibile da elementi quali casellario giudiziale e visura camerale);
 - b) oggettivo (es. attività usualmente svolta dal fornitore, coerenza fra la stessa ed il tipo di operazione richiesta alla Società, coerenza dei mezzi di pagamento **utilizzati in rapporto alla natura ed all'ammontare dell'operazione**);
 - i criteri di valutazione sopra indicati sono desunti da una serie di indicatori di **anomalia per l'individuazione di transazioni sospette che, per quanto elastici e necessariamente adattabili in base al tipo di operazione e di fornitore individuati nel singolo caso concreto, sono individuati sulla base di criteri standard facenti riferimento ai seguenti parametri:**
 - profilo soggettivo del fornitore (es. esistenza di precedenti penali; reputazione opinabile; ammissioni o dichiarazioni da parte dello stesso fornitore in ordine al proprio coinvolgimento in attività criminose);
 - comportamento del fornitore (es. il fornitore rinvia senza ragione la presentazione di documenti aziendali; questi si rifiuta o appare ingiustificatamente riluttante a fornire le informazioni occorrenti per **l'esecuzione dell'operazione o comunque fornisce informazioni palesemente inesatte o incomplete sull'operazione; il fornitore rifiuta o solleva obiezioni quanto alla comunicazione alla Società del numero del conto sul quale il pagamento è stato o sarà accreditato; il fornitore si mostra poco collaborativo nel comunicare ogni altra informazione che, in circostanze normali, viene**

acquisita nello svolgimento dell'operazione; il fornitore insiste affinché l'operazione venga conclusa in fretta, ovvero che la stessa sia effettuata a prescindere dal prezzo);

- profilo economico – patrimoniale dell'operazione richiesta dal fornitore (es. questi, in assenza di plausibili giustificazioni, richiede lo svolgimento di operazioni palesemente non abituali, non giustificate ovvero non proporzionate all'esercizio normale della sua professione o attività; il fornitore richiede l'esecuzione di operazioni che impiegano disponibilità che appaiono eccessive rispetto al proprio profilo economico-patrimoniale, ovvero richiede l'esecuzione di operazioni che non sembrano avere giustificazioni economiche e finanziarie);
 - dislocazione territoriale del fornitore (es. questi ha sede in un Paese non usuale per il tipo di operazione posta in essere, ovvero in un Paese straniero noto come centro *off - shore* o caratterizzato da regimi privilegiati sotto il profilo fiscale o dal segreto bancario, ovvero reputato come non cooperativo sotto il profilo degli obblighi antiriciclaggio);
 - **caratteristiche e finalità dell'operazione** (l'operazione appare non economicamente conveniente per il fornitore; l'operazione appare eccessivamente complessa o insolita per lo scopo dichiarato; l'affare viene posto in essere attraverso singole consegne scaglionate in un breve lasso di tempo al fine di dissimulare l'entità dell'importo complessivo; operazioni con configurazione illogica, soprattutto se economicamente e finanziariamente svantaggiose per il fornitore);
- le operazioni che comportano utilizzazione o impiego di risorse economiche o finanziarie hanno una causale espressa e sono documentate e registrate in conformità ai principi di correttezza e trasparenza contabile;
 - l'impiego di risorse finanziarie deve essere motivato dal soggetto richiedente, anche attraverso la mera indicazione della tipologia di spesa alla quale appartiene l'operazione;
 - gli incassi della Società nonché i flussi di denaro sono sempre tracciabili e provabili documentalmente;
 - i contratti che regolano i rapporti con i fornitori devono prevedere apposite clausole che indichino chiare responsabilità in merito al mancato rispetto del Modello e del Codice Etico. Qualora ritenuto opportuno, il contratto che regola il rapporto di fornitura prevede altresì l'obbligo in capo al fornitore di ottemperare alle richieste di informazioni o di esibizione di documenti da parte dell'Organismo di Vigilanza e del Responsabile della funzione Appalti e Contratti;
 - analisi periodica delle anomalie (come, ad esempio, nel caso di coordinate bancarie riconducibili a più fornitori, disallineamento tra la sede legale della controparte e la sede della banca di appoggio, stesse coordinate bancarie riconducibili a più clienti, alta frequenza di modifica dell'anagrafica/coordinate bancarie);
 - registrazione delle poste economiche, patrimoniali e finanziarie esclusivamente a fronte di fatti aziendali realmente accaduti e debitamente documentati

N. Gestione dei rapporti con realtà operanti sul territorio cui la Società aderisce

- chiara identificazione dei soggetti autorizzati ad intrattenere rapporti con le realtà operanti sul territorio cui la Società aderisce (ad esempio CRAL);
- firma degli atti, delle richieste, delle comunicazioni formali solo da parte di coloro che sono dotati di idonei poteri formalizzati in apposite procure/deleghe;
- archiviazione e conservazione, a cura di ciascuna Direzione o Funzione societaria, di **tutta la documentazione prodotta nell’ambito dello svolgimento delle proprie attività;**
- **Rispetto dei compiti, ruoli e responsabilità definiti dall’organigramma aziendale e dal sistema autorizzativo nella gestione dei rapporti con realtà operanti sul territorio cui la Società aderisce (ad esempio CRAL);**

8. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Oltre a quanto espressamente previsto dai precedenti protocolli con riferimento a specifiche aree di attività a rischio, i **Responsabili delle attività sensibili trasmettono all'OdV le ulteriori informazioni individuate nelle procedure o negli altri Strumenti di attuazione del Modello applicabili, con la periodicità e le modalità previste dagli stessi. Le segnalazioni all'Organismo di Vigilanza possono pervenire anche in forma anonima e comunque nel pieno rispetto della riservatezza dell'identità del segnalante.**

D. LGS. 231/2001
A.M.I.U. PUGLIA S.P.A.

*ai sensi dell'art. 6, 3° comma, del Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
« Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche,
delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica »*

Modello di organizzazione, gestione e controllo

PARTE SPECIALE “O”

DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE
DEL DIRITTO D'AUTORE

*Approvato con delibera del
Consiglio di Amministrazione di
AMIU Puglia S.p.A.
in data [•]*

INDICE

1. PREMESSA	3
2. LA TIPOLOGIA DEI REATI APPLICABILI ALLA SOCIETÀ	4
3. AREE DI ATTIVITÀ A RISCHIO E ATTIVITÀ SENSIBILI.....	5
4. DESTINATARI	6
5. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO	7
6. PRINCIPI DI ATTUAZIONE DEI COMPORTAMENTI PRESCRITTI	8
7. PROTOCOLLI DI PREVENZIONE	9
8. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA	10

1. PREMESSA

La presente Parte Speciale “M” si applica alle tipologie di reati identificati dall’art. 25-novies del Decreto Legislativo 231, introdotto dalla L. n. 99/2009.

In particolare, la presente Parte Speciale, dopo una descrizione della tipologia dei reati applicabili alla Società, le aree di attività a rischio, le attività sensibili, e i destinatari, indica i principi generali di comportamento, i principi di attuazione dei comportamenti prescritti, e i protocolli di prevenzione, che tutti i Destinatari della presente Parte Speciale devono adottare ed applicare al fine di prevenire il verificarsi dei reati di cui alla presente Parte Speciale.

2. LA TIPOLOGIA DEI REATI APPLICABILI ALLA SOCIETÀ

Per quanto riguarda il presente capitolo, si provvede qui di seguito a fornire una breve descrizione dei reati contemplati nell'art. 25-*novies* del Decreto Legislativo 231/2001 e ritenuti potenzialmente realizzabili dalla Società, in ragione delle attività svolte e ritenute “sensibil” ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

L'identificazione delle aree di attività a rischio di commissione dei reati previsti (cd. Mappatura o “Matrice delle Attività a rischio-reato”) e le considerazioni svolte sulla possibile realizzabilità dei predetti reati, sono state realizzate anche attraverso le interviste ai soggetti aziendali di ciascuna Direzione/Funzione competente, come tali provvisti della più ampia e profonda conoscenza dell'operatività di ciascun singolo settore dell'attività aziendale.

Violazione delle norme in materia di protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio (art. 171, comma 1, lettera a) bis e comma 3 L.633/41)

Il reato punisce chiunque che, senza averne diritto, a qualsiasi scopo e in qualsiasi forma: a) riproduce, trascrive, recita in pubblico, diffonde, vende o mette in vendita o pone altrimenti in commercio un'opera altrui o ne rivela il contenuto prima che sia reso pubblico, o introduce e mette in circolazione nello Stato esemplari prodotti all'estero contrariamente alla legge italiana; a-bis) mette a disposizione del pubblico, immettendola in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, un'opera dell'ingegno protetta, o parte di essa; b) rappresenta, esegue o recita in pubblico o diffonde, con o senza variazioni od aggiunte, un'opera altrui adatta a pubblico spettacolo od una composizione musicale. La rappresentazione o esecuzione comprende la proiezione pubblica dell'opera cinematografica, l'esecuzione in pubblico delle composizioni musicali inserite nelle opere cinematografiche e la radiodiffusione mediante altoparlante azionato in pubblico; c) compie i fatti indicati nelle precedenti lettere mediante una delle forme di elaborazione previste da questa legge; d) riproduce un numero di esemplari o esegue o rappresenta un numero di esecuzioni o di rappresentazioni maggiore di quello che aveva il diritto rispettivamente di riprodurre o di rappresentare.

Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis L. n. 633/1941 comma 2)

Il reato punisce chiunque, al fine di trarne profitto, su supporti non contrassegnati SIAE riproduce, trasferisce su altro supporto, distribuisce, comunica, presenta o dimostra in pubblico il contenuto di una banca di dati in violazione delle disposizioni di cui agli articoli 64-quinquies e 64-sexies, ovvero esegue l'estrazione o il reimpiego della banca di dati in violazione delle disposizioni di cui agli articoli 102-bis e 102-ter, ovvero distribuisce, vende o concede in locazione una banca di dati, è soggetto alla pena della reclusione da sei mesi a tre anni e della multa da lire cinque milioni a lire trenta milioni. La pena non è inferiore nel minimo a due anni di reclusione e la multa a lire trenta milioni se il fatto è di rilevante gravità.

3. AREE DI ATTIVITÀ A RISCHIO E ATTIVITÀ SENSIBILI

Le aree di attività a rischio e le attività sensibili che la Società ha individuato rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001, sono indicate in dettaglio nella “*Matrice delle Attività a Rischio-Reato*”, conservata a cura della Società e di seguito riepilogate sulla base della codifica indicata all'interno del suddetto documento.

K. Gestione del sistema informativo aziendale

K.2) Gestione dei contenuti (foto, video) destinati al sito *internet* della Società

Principali fattispecie di reato connesse

- Violazione delle norme in materia di protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio (art. 171, comma 1, lettera a) bis e comma 3 L.633/41)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Il reato potrebbe essere commesso, in linea di principio, attraverso la riproduzione abusiva sul sito internet della Società di foto o video protetti dal diritto d'autore a fini promozionali.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Risparmiare i costi derivanti dall'acquisto del diritto di utilizzazione dell'opera protetta dal diritto d'autore.

K. 3) Utilizzo di software nell'ambito dei sistemi informativi aziendali , anche su dispositivi privati il cui uso a fini aziendali sia stato autorizzato

Principali fattispecie di reato connesse

- Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis L. n. 633/1941 comma 2)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere commesso, in linea di principio, in caso di abusivo utilizzo, duplicazione e riproduzione di software e relativi supporti in violazione del contratto di licenza o in mancanza dello stesso.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Risparmiare i costi derivanti dall'acquisto della licenza del *software*.

4. DESTINATARI

Destinatari della presente Parte Speciale sono i soggetti di volta in volta individuati dalla fattispecie **incriminatrice, amministratori, direttori, sindaci, soci, dipendenti etc.** “*soggetti apicali*” di AMIU Puglia S.p.A., nonché i dipendenti soggetti a vigilanza e controllo da parte dei soggetti apicali nelle **aree di attività a rischio (qui di seguito tutti denominati “Destinatari”)**. Si rimanda inoltre al capitolo 3.4 della Parte Generale. Per un dettaglio circa le Funzioni/Direzioni aziendali potenzialmente coinvolte nella commissione dei reati di cui alla presente Parte Speciale si rimanda alla “*Matrice delle Attività a rischio-reato*”.

Per quanto concerne gli amministratori, i direttori generali, i sindaci e i liquidatori, la legge equipara a coloro che sono formalmente investiti di tali qualifiche anche i soggetti che svolgono tali funzioni “*di fatto*”.

Obiettivo del presente Capitolo è che al fine di impedire il verificarsi dei reati previsti dalla Legge tutti i Destinatari come sopra individuati siano precisamente consapevoli della valenza dei comportamenti censurati e adottino quindi regole di condotta conformi a quanto prescritto dalla stessa.

5. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Tutti i Destinatari del Modello, come individuati nel paragrafo 3.4 della Parte Generale, adottano regole di condotta conformi ai principi contenuti nel Codice Etico della Società, al fine di prevenire il verificarsi dei delitti in materia di violazione del **diritto d'autore**.

In particolare, costituiscono presupposto e parte integrante dei protocolli di prevenzione di cui al capitolo 7, i principi di comportamento individuati nel Codice Etico, che qui si intende integralmente richiamato.

In particolare, è fatto divieto ai soggetti destinatari della presente parte speciale di:

- **porre in essere comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato previste dall' art. 25-*novies* del D. Lgs. n. 231/2001 riguardanti i delitti in materia di violazione del diritto d'autore** presentati nel capitolo 2 ed identificati nella Matrice delle attività rischio-reato;
- utilizzare *software* **privi delle necessarie autorizzazioni/ licenze nell'ambito** dei sistemi informativi aziendali;
- duplicare e/o diffondere, in qualsiasi forma, programmi e documenti elettronici non nelle forme e per gli scopi di servizio per i quali sono stati assegnati e senza il rispetto delle licenze ottenute;
- diffondere e/o trasmettere, **attraverso siti internet opere di terzi tutelate dal diritto d'autore** in mancanza di accordi con i relativi titolari, o in violazione dei termini e delle condizioni previste in detti accordi;
- realizzare qualunque condotta finalizzata, in generale, alla duplicazione, di programmi per **elaboratore protetti dal diritto d'autore o banche di dati** sulla memoria fissa del *computer*;
- installare programmi per elaboratore senza autorizzazione;
- scaricare dal web e installare programmi o applicazioni coperti dal **diritto d'autore e comunque** senza adeguata autorizzazione;
- **riprodurre anche durante l'organizzazione di convegni/eventi programmi e contenuti non contrassegnati/autorizzati** dalla Società italiana degli autori ed editori (SIAE);
- **riprodurre o diffondere, in qualunque forma e senza averne autorizzazione/diritto**, l'opera intellettuale altrui, in mancanza di accordi contrattuali formalizzati per iscritto con i relativi titolari per lo sfruttamento economico o in violazione dei termini e delle condizioni previste in detti accordi.

6. PRINCIPI DI ATTUAZIONE DEI COMPORAMENTI PRESCRITTI

Sono qui di seguito descritti i principi e le modalità di attuazione dei comportamenti di cui sopra in relazione alle diverse tipologie dei reati societari, che devono trovare specifica attuazione nelle procedure e nei protocolli di prevenzione.

Nell'espletamento della propria attività per conto di Società, gli Amministratori, i Sindaci, i Revisori, i dirigenti ed i dipendenti della Società devono rispettare le norme di comportamento di seguito indicate.

A tutti i soggetti sopra indicati è fatto divieto di:

- porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato richiamate nella presente Parte Speciale;
- porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti i quali, sebbene risultino tali da non costituire di per sé reato, possano potenzialmente diventarlo.

7. PROTOCOLLI DI PREVENZIONE

Per tutte le aree di attività a rischio e le attività sensibili individuate nel capitolo 3 della presente Parte Speciale, i protocolli di prevenzione individuano un **Responsabile Interno** per l'attuazione dell'operazione, che **corrisponde**, salvo diversa indicazione, al responsabile della funzione competente per la gestione dell'operazione a rischio considerata.

K. Gestione del sistema informativo aziendale

- previsione di credenziali di autenticazione e di accessi sugli applicativi aziendali adeguatamente tracciati su *log*;
- previsione di applicazioni che tengono traccia delle modifiche, compiute dagli utenti, ai dati ed ai sistemi aziendali;
- esistenza di criteri e modalità per l'assegnazione, la modifica e la cancellazione dei profili utente;
- esistenza di meccanismi di monitoraggio del traffico e di tracciabilità degli eventi di sicurezza sulle reti (ad esempio: accessi anomali per frequenza, modalità, temporalità);
- esecuzione di *backup* dei dati sui *server* aziendali.
- verifica del corretto funzionamento dei *server* aziendali al fine di individuare operazioni anomale o malfunzionamenti e di prevenire accessi non autorizzati sugli apparati informatici aziendali;
- verifica periodica avente ad oggetto lo stato di aggiornamento delle componenti *software* di base;
- verifica periodica avente ad oggetto l'applicazione delle misure minime di sicurezza;
- aggiornamento e pubblicazione dei dati/informazioni aziendali e manutenzione del sito web aziendale da parte della funzione preposta;
- divieto d'uso della casella di posta aziendale per finalità estranee alle esigenze di servizio;
- installazione e configurazione di nuovi apparati a cura del personale tecnico specializzato;
- assegnazione e utilizzo degli strumenti informatici sulla base delle procedure/regolamenti interni;
- protezione della rete di trasmissione dati aziendale da adeguati strumenti di limitazione degli accessi (*firewall* e *proxy*);
- protezione dei sistemi informativi aziendali mediante programmi *antivirus*, aggiornati in modo automatico, al fine di evitare il rischio di intrusione;
- chiare regole per la navigazione in Internet che includono, in particolar l'utilizzo della rete al solo fine lavorativo.

8. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Oltre a quanto espressamente previsto dai precedenti protocolli con riferimento a specifiche aree di attività a rischio, i Responsabili delle attività sensibili trasmettono all'OdV le ulteriori informazioni individuate nelle procedure o negli altri Strumenti di attuazione del Modello applicabili, con la periodicità e le modalità previste dagli stessi. Le segnalazioni all'Organismo di Vigilanza possono pervenire anche in forma anonima e comunque nel pieno rispetto della riservatezza dell'identità del segnalante.

D. LGS. 231/2001
A.M.I.U. PUGLIA S.P.A.

Modello di organizzazione, gestione e controllo

*ai sensi dell'art. 6, 3° comma, del Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
«Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche,
delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica»*

PARTE SPECIALE "P"

INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI
O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI
ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

*Approvato con delibera del
Consiglio di Amministrazione di
AMIU Puglia S.p.A.
in data [•]*

INDICE

1. PREMESSA	3
2. LA TIPOLOGIA DEI REATI APPLICABILI ALLA SOCIETÀ	4
3. AREE DI ATTIVITÀ A RISCHIO E ATTIVITÀ SENSIBILI.....	5
4. DESTINATARI	6
5. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO	7
6. PRINCIPI DI ATTUAZIONE DEI COMPORTAMENTI PRESCRITTI	8
7. PROTOCOLLI DI PREVENZIONE	9
8. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA	10

1. PREMESSA

La presente Parte Speciale “N” si applica alle tipologie di reati identificati dall’art. 25-decies del Decreto Legislativo 231, introdotto dalla L. n. 116/2009.

In particolare, la presente Parte Speciale, dopo una descrizione della tipologia dei reati applicabili alla Società, le aree di attività a rischio, le attività sensibili, e i destinatari, indica i principi generali di comportamento, i principi di attuazione dei comportamenti prescritti, e i protocolli di prevenzione, che tutti i Destinatari della presente Parte Speciale devono adottare ed applicare al fine di prevenire il verificarsi dei reati di cui alla presente Parte Speciale.

2. LA TIPOLOGIA DEI REATI APPLICABILI ALLA SOCIETÀ

Per quanto riguarda il presente capitolo, si provvede qui di seguito a fornire una breve descrizione dei reati contemplati nell'art. 25-*decies* del Decreto Legislativo 231/2001 e ritenuti potenzialmente realizzabili dalla Società, in ragione delle attività svolte e ritenute “*sensibil*” ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

L'identificazione delle aree di attività a rischio di commissione dei reati previsti (cd. Mappatura o “*Matrice delle Attività a rischio-reato*”) e le considerazioni svolte sulla possibile realizzabilità dei predetti reati, sono state realizzate anche attraverso le interviste ai soggetti aziendali di ciascuna Direzione/Funzione competente, come tali provvisti della più ampia e profonda conoscenza dell'operatività di ciascun singolo settore dell'attività aziendale.

Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-*bis* c. p.)

L'art. 377-*bis* c.p. punisce il fatto di chi, mediante violenza o minaccia o con l'offerta o la promessa di denaro o altra utilità, induce a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci colui che è chiamato a rendere dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando tale soggetto ha la facoltà di non rispondere.

La condotta di induzione a non rendere dichiarazioni (cioè di avvalersi della facoltà di non rispondere ovvero di rendere dichiarazioni false) deve essere realizzata in modo tipico (o mediante violenza o minaccia, ovvero con l'offerta di danaro o di qualunque altra utilità).

3. AREE DI ATTIVITÀ A RISCHIO E ATTIVITÀ SENSIBILI

Le aree di attività a rischio e le attività sensibili che la Società ha individuato rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001, sono indicate in dettaglio nella “*Matrice delle Attività a Rischio-Reato*”, conservata a cura della Società e di seguito riepilogate sulla base della codifica indicata all'interno del suddetto documento.

J. Gestione di procedimenti giudiziari o arbitrari

J.2) Gestione dei rapporti con soggetti che possono avvalersi della facoltà di non rispondere nel processo penale

Principali fattispecie di reato connesse

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere **dichiarazioni mendaci** all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c. p.)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere commesso, in linea di principio inducendo colui il quale può avvalersi della facoltà di non rispondere nel procedimento penale attraverso:

- condotte minatorie o violente atte ad intimidire il soggetto imputato o sottoposto alle indagini preliminari
- promessa o dazione di denaro
- promessa o dazione di altra utilità: promozione e miglioramento della posizione lavorativa

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Proteggere o migliorare la posizione della Società nel processo penale.

4. DESTINATARI

Destinatari della presente Parte Speciale sono i soggetti di volta in volta individuati dalla fattispecie **incriminatrice, amministratori, direttori, sindaci, soci, dipendenti etc.** “*soggetti apicali*” di AMIU Puglia S.p.A., nonché i dipendenti soggetti a vigilanza e controllo da parte dei soggetti apicali nelle **aree di attività a rischio (qui di seguito tutti denominati “Destinatari”)**. Si rimanda inoltre al capitolo 3.4 della Parte Generale. Per un dettaglio circa le Funzioni/Direzioni aziendali potenzialmente coinvolte nella commissione dei reati di cui alla presente Parte Speciale si rimanda alla “*Matrice delle Attività a rischio-reato*”.

Per quanto concerne gli amministratori, i direttori generali, i sindaci e i liquidatori, la legge equipara a coloro che sono formalmente investiti di tali qualifiche anche i soggetti che svolgono tali funzioni “**di fatto**”.

Obiettivo del presente Capitolo è che al fine di impedire il verificarsi dei reati previsti dalla Legge tutti i Destinatari come sopra individuati siano precisamente consapevoli della valenza dei comportamenti censurati e adottino quindi regole di condotta conformi a quanto prescritto dalla stessa.

5. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Tutti i Destinatari del Modello, come individuati nel paragrafo 3.4 della Parte Generale, adottano regole di condotta conformi ai principi contenuti nel Codice Etico della Società, al fine di prevenire il verificarsi dei reati a rendere dichiarazioni o a rendere **dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria**.

In particolare, costituiscono presupposto e parte integrante dei protocolli di prevenzione di cui al successivo capitolo 7, i principi di comportamento individuati nel Codice Etico, che qui si intende integralmente richiamato.

È fatto divieto ai destinatari di:

- **porre in essere comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato previste dall'art. 25-*decies* del D. Lgs. n. 231/2001, riguardanti i reati di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria, presentati nel capitolo 2 ed identificati nella Matrice delle attività rischio-reato;**
- **promettere o offrire erogazioni in denaro o di altra utilità a favore di soggetti coinvolti in procedimenti giudiziari al fine di indurli ad occultare/omettere fatti che possano arrecare pene/sanzioni alla Società, proteggendo o migliorando la posizione di quest'ultima;**
- **indurre un soggetto a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria nel corso di un procedimento penale, attraverso minaccia o violenza (coazione fisica o morale) al fine di occultare/omettere fatti che possano arrecare pene/sanzioni alla Società.**

6. PRINCIPI DI ATTUAZIONE DEI COMPORTAMENTI PRESCRITTI

Sono qui di seguito descritti i principi e le modalità di attuazione dei comportamenti di cui sopra in relazione alle diverse tipologie dei reati societari, che devono trovare specifica attuazione nelle procedure e nei protocolli di prevenzione.

Le regole generali di organizzazione sono qui di seguito riportate:

- evadere con tempestività, correttezza e buona fede tutte le richieste provenienti dagli organi di polizia giudiziaria e dall'autorità giudiziaria inquirente e giudicante, fornendo tutte le informazioni, i dati e le notizie eventualmente utili;
- mantenere, nei confronti degli organi di polizia giudiziaria e dell'autorità giudiziaria un comportamento disponibile e collaborativo in qualsiasi situazione;
- garantire che la gestione dei rapporti con i Pubblici Ufficiali, ed in particolare con le autorità giudiziarie di qualsiasi ordine o grado, avvenga da parte dei soggetti responsabili identificati in possesso di una procura conferita dalla Società.

7. PROTOCOLLI DI PREVENZIONE

Per tutte le operazioni a rischio che concernono le attività sensibili individuate nel capitolo 3 di questa Sezione, i protocolli di prevenzione individuano un Responsabile Interno per l'attuazione dell'operazione, che corrisponde, salvo diversa indicazione, al responsabile della funzione competente per la gestione dell'operazione a rischio considerata.

J. Gestione di procedimenti giudiziari o arbitrari

- chiara e formale identificazione dei soggetti autorizzati a rappresentare la Società in giudizio e nei rapporti con l'Autorità Giudiziaria;
- definizione e condivisione con il Vertice societario delle strategie processuali almeno al momento dell'affidamento del contenzioso e ad ogni grado di giudizio;
- stipula di apposita convenzione con il legale esterno selezionato, contenente l'oggetto della causa, il riconoscimento degli onorari e ogni altro elemento utile per l'espletamento dell'incarico;
- gestione di un elenco riepilogativo dei contenziosi in essere a cura della funzione aziendale preposta;
- monitoraggio periodico dello status dei contenziosi in corso e delle relative spese anche al fine di monitorare l'effettiva attuazione della strategia processuale condivisa;
- rendicontazione e monitoraggio dei compensi e delle spese di legali incaricati;
- divieto di indurre o favorire esponenti aziendali (destinatari di richieste di rendere o produrre dichiarazioni davanti all'Autorità Giudiziaria relative all'esercizio delle proprie funzioni, nell'ambito di procedimenti penali) a non rendere/produrre le suddette dichiarazioni o a renderle mendaci,
- formalizzazione di istanza scritta, previa verifica della liceità della richiesta e previa autorizzazione, in caso di richieste di documenti o dati da parte dell'Autorità Giudiziaria;
- sottoscrizione di tutti i documenti, diretti all'Autorità giudiziaria, a cura del personale a ciò delegato o da persona dotata di apposita procura;
- conservazione e archiviazione da parte della funzione aziendale preposta, del supporto documentale cartaceo per ciascun giudizio.

8. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Oltre a quanto espressamente previsto dai precedenti protocolli con riferimento a specifiche aree di attività a rischio, i **Responsabili delle attività sensibili** trasmettono all'OdV le ulteriori informazioni individuate nelle procedure o negli altri Strumenti di attuazione del Modello applicabili, con la periodicità e le modalità previste dagli stessi. Le segnalazioni all'Organismo di Vigilanza possono pervenire anche in forma anonima e comunque nel pieno rispetto della riservatezza dell'identità del segnalante.

D. LGS. 231/2001
A.M.I.U. PUGLIA S.P.A.

Modello di organizzazione, gestione e controllo

*ai sensi dell'art. 6, 3° comma, del Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
« Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche,
delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica »*

PARTE SPECIALE “O”

REATI AMBIENTALI

*Approvato con delibera del
Consiglio di Amministrazione di
AMIU Puglia S.p.A.
in data [•]*

INDICE

1. PREMESSA	3
2. LA TIPOLOGIA DEI REATI APPLICABILI ALLA SOCIETÀ	4
3. AREE DI ATTIVITÀ A RISCHIO E ATTIVITÀ SENSIBILI.....	8
4. DESTINATARI	19
5. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO	20
6. PRINCIPI DI ATTUAZIONE DEI COMPORTAMENTI PRESCRITTI	21
7. PROTOCOLLI DI PREVENZIONE	22
8. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA	24

1. PREMESSA

La presente Parte Speciale “O” si applica alle tipologie di reati identificati dall’art. 25-*undecies* del Decreto Legislativo 231, introdotto dal D.Lgs. n. 121/2011 e modificato dalla L. n. 68/2015 e dal D.Lgs. n. 21/2018.

In particolare, la presente Parte Speciale, dopo una descrizione della tipologia dei reati applicabili alla Società, le aree di attività a rischio, le attività sensibili, e i destinatari, indica i principi generali di comportamento, i principi di attuazione dei comportamenti prescritti, e i protocolli di prevenzione, che tutti i Destinatari della presente Parte Speciale devono adottare ed applicare al fine di prevenire il verificarsi dei reati di cui alla presente Parte Speciale.

2. LA TIPOLOGIA DEI REATI APPLICABILI ALLA SOCIETÀ

Per quanto riguarda il presente capitolo, si provvede qui di seguito a fornire una breve descrizione dei reati contemplati nell'art. 25-undecies del Decreto Legislativo 231/2001 e ritenuti potenzialmente realizzabili dalla Società, in ragione delle attività svolte e ritenute "sensibili" ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

L'identificazione delle aree di attività a rischio di commissione dei reati previsti (cd. Mappatura o "Matrice delle Attività a rischio-reato") e le considerazioni svolte sulla possibile realizzabilità dei predetti reati, sono state realizzate anche attraverso le interviste ai soggetti aziendali di ciascuna Direzione/Funzione competente, come tali provvisti della più ampia e profonda conoscenza dell'operatività di ciascun singolo settore dell'attività aziendale.

Inquinamento ambientale (art. 452 bis c.p.)

Tale fattispecie di reato punisce chiunque abusivamente cagiona una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili: 1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo; 2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna. Quando l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.

Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)

Tale fattispecie punisce chiunque:

1. alteri irreversibilmente l'equilibrio di un ecosistema;
2. altri irreversibilmente l'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali;
3. determini l'offesa della pubblica incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo.

Quando il disastro è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.

Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.)

Tale fattispecie punisce chiunque abusivamente cede, acquista, riceve, trasporta, importa, esporta, procura ad altri, detiene, trasferisce, abbandona o si disfa illegittimamente di materiale ad alta radioattività.

La pena di cui al primo comma è aumentata se dal fatto deriva il pericolo di compromissione o deterioramento:

1. delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;
2. di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna.

Se dal fatto deriva pericolo per la vita o per l'incolumità delle persone, la pena è aumentata fino alla metà.

Attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti (art. 260 D. Lgs. 152/2006, abrogato dal **D.Lgs. n. 21/2018 e sostituito dall'art. 452**-quaterdecies c.p.)

Tale fattispecie di reato punisce altresì le condotte chiunque, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, cede, riceve, trasporta, esporta, importa, o comunque gestisce abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti è punito con la reclusione da uno a sei anni.

Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.)

Tale fattispecie punisce chiunque, fuori dai casi consentiti, uccide, cattura o detiene esemplari appartenenti ad una specie animale selvatica protetta, o, fuori dai casi consentiti, distrugge, preleva o detiene esemplari appartenenti ad una specie vegetale selvatica protetta

Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (L. n. 598/1993 art. 3)

Tale fattispecie punisce chiunque disperde nell'ambiente sostanze lesive. In conformità alla vigente normativa in materia di smaltimento dei rifiuti, è fatto obbligo a tutti i detentori di prodotti, di impianti e di beni durevoli contenenti le sostanze lesive di conferire i medesimi, al termine della loro durata operativa, a centri di raccolta autorizzati. Per gli impianti e le apparecchiature che non possono essere trasportati ai centri di raccolta, le sostanze lesive devono essere conferite ai centri medesimi previo recupero delle stesse.

Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258, co. 4, secondo periodo, D. Lgs. n. 152/2006)

Tale fattispecie di reato punisce le condotte dei soggetti di cui all'articolo 189, comma 3, che non effettuano la comunicazione ivi prescritta ovvero la effettuano in modo incompleto o inesatto.

Tale fattispecie di reato punisce altresì le condotte di chiunque omette di tenere ovvero tiene in modo incompleto il registro di carico e scarico di cui all'articolo 190, comma.

La fattispecie inoltre punisce la condotta di chiunque effettua il trasporto di rifiuti senza il formulario di cui all'articolo 193 ovvero indica nel formulario stesso dati incompleti o inesatti. Tale ultima pena si applica anche a chi, nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, fornisce false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e a chi fa uso di un certificato falso durante il trasporto.

Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256, comma 1, D. Lgs. 152/2006)

Tale reato si configura qualora si effettuino attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216 del Codice dell'Ambiente.

Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (art. 257 D. Lgs. 152/2006)

Tale fattispecie di reato punisce la condotta di chiunque cagioni l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio se non provvede alla bonifica in conformità al progetto approvato dall'autorità competente nell'ambito del procedimento di cui agli articoli 242 e seguenti.

Traffico illecito di rifiuti (art. 259 D. Lgs. 152/2006)

Tale fattispecie di reato punisce chiunque effettui una spedizione illecita di rifiuti in violazione della normativa regolamentare Europea o traffichi rifiuti di categorie specifiche del Regolamento stesso. Lo scopo del legislatore è da ricercare nel voler regolare e controllare il movimento e l'allocazione di rifiuti.

Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452 quinquies c.p.)

Tale fattispecie di reato punisce altresì le condotte di cui agli articoli 452 bis e 452 quater commesse per colpa, le pene previste dai medesimi articoli sono diminuite da un terzo a due terzi.

Superamento di valori limite di emissione che determinano il superamento dei valori limite **di qualità dell'aria** (art. 279, D. Lgs. n. 152/2006)

Tale fattispecie di reato punisce chiunque inizia a installare o esercisce uno stabilimento in assenza della prescritta autorizzazione ovvero continua l'esercizio con l'autorizzazione scaduta, decaduta, sospesa o revocata.

Tale fattispecie di reato punisce altresì chiunque, nell'esercizio di uno stabilimento, viola i valori limite di emissione o le prescrizioni stabiliti dall'autorizzazione, dagli Allegati I, II, III o V alla parte quinta del presente decreto, dai piani e dai programmi o dalla normativa di cui all'articolo 271 o le prescrizioni altrimenti imposte dall'autorità competente.

Tale fattispecie di reato punisce ancora chiunque mette in esercizio un impianto o inizia ad esercitare un'attività senza averne dato la preventiva comunicazione prescritta ai sensi dell'articolo 269, comma 6, o ai sensi dell'articolo 272, comma 1.

È punito altresì chiunque non comunica all'autorità competente i dati relativi alle emissioni ai sensi dell'articolo 269, comma 6 nonché chiunque, nei casi previsti dall'articolo 281, comma 1, non adotta tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo delle emissioni.

Scarico di acque reflue industriali senza autorizzazione o con autorizzazione sospesa o revocata (art. 137, commi 2 e 3, D. Lgs. 152/2006)

Tale fattispecie di reato chiunque effettui nuovi scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose senza osservare le prescrizioni dell'autorizzazione o le altre prescrizioni delle autorità competenti.

3. AREE DI ATTIVITÀ A RISCHIO E ATTIVITÀ SENSIBILI

Le aree di attività a rischio e le attività sensibili che la Società ha individuato rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001, sono indicate in dettaglio nella “*Matrice delle Attività a Rischio-Reato*”, conservata a cura della Società e di seguito riepilogate sulla base della codifica indicata all'interno del suddetto documento.

B. Gestione del servizio di igiene urbana nei comuni di Bari e Foggia e degli adempimenti ambientali connessi

B. 2) Gestione dei servizi di igiene urbana (es. raccolta e trasporto rifiuti, nonché spazzamento, pulizia dei litorali, gestione delle attività dei centri di conferimento e di raccolta)

Principali fattispecie di reato connesse

- Attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti (art. 260 D. Lgs. 152/2006, abrogato dal D.Lgs. n. 21/2018 e sostituito dall'art. 452-quaterdecies c.p.)
(reato inserito in via meramente prudenziale)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere commesso in linea di principio nel caso in cui la Società, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, ceda, trasporti, esporti, o comunque gestisca - anche in concorso con soggetti terzi - ingenti quantitativi di rifiuti raccolti nell'espletamento del servizio di igiene urbana presso i Comuni di Bari e Foggia in maniera abusiva o comunque non autorizzata.

Nel caso in cui la condotta veda coinvolte sistematicamente tre o più persone (referenti aziendali e/o altri soggetti terzi) potrebbe essere altresì contestato il reato di associazione per delinquere.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Ottenere vantaggi economici derivanti dal traffico illecito di rifiuti

Principali fattispecie di reato connesse

- Traffico illecito di rifiuti (art. 259 D. Lgs. 152/2006)
(reato inserito in via meramente prudenziale)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere commesso, in linea di principio, nel caso in cui la Società effettui il trasferimento dei rifiuti al di fuori del territorio dello Stato italiano, in violazione del Regolamento CEE 259/93 del 1 febbraio 1993.

Nel caso in cui la condotta veda coinvolte sistematicamente tre o più persone (referenti aziendali e/o altri soggetti terzi) potrebbe essere altresì contestato il reato di associazione per delinquere.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Ottenere vantaggi economici derivanti dal traffico illecito di rifiuti

Principali fattispecie di reato connesse

- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.)
(reato inserito in via meramente prudenziale)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere realizzato nell'ipotesi in cui la società, in quantità non trascurabili ed incidendo in maniera non trascurabile sullo stato di conservazione della specie, anche con colpa, uccida, catturi o detenga esemplari appartenenti ad una specie animale selvatica protetta, ovvero distrugga, prelevi o detenga esemplari appartenenti ad una specie vegetale selvatica protetta (es. nell'espletamento del servizio di rimozione di alghe).

Nel caso in cui la condotta veda coinvolte sistematicamente tre o più persone (referenti aziendali e/o altri soggetti terzi) potrebbe essere altresì contestato il reato di associazione per delinquere.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

I reati indicati possono essere commessi al fine di ottenere un risparmio di tempi e/o di costi derivante dall'omessa o impropria gestione degli adempimenti ambientali.

Principali fattispecie di reato connesse

- Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256, comma 1, D. Lgs. 152/2006)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere commesso, in linea di principio, nel caso in cui la Società gestisca i rifiuti:

- in assenza di autorizzazioni;
- in presenza di autorizzazioni scadute ovvero relative a rifiuti diversi da quelli effettivamente gestiti

Nel caso in cui la condotta veda il coinvolgimento sistematico di tre o più persone (referenti aziendali o altri soggetti terzi) potrebbe essere altresì contestato il reato di associazione per delinquere

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

I reati indicati possono essere commessi al fine di ottenere un risparmio di tempi e/o di costi derivante dall'omessa o impropria gestione degli adempimenti ambientali.

Principali fattispecie di reato connesse

- Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.)
(reato inserito in via meramente prudenziale)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere commesso, in linea di principio, nel caso in cui la Società abusivamente raccolga e trasporti materiale ad alta radioattività, omettendo i controlli necessari.

Nel caso in cui la condotta veda coinvolte sistematicamente tre o più persone (referenti aziendali e/o altri soggetti terzi) potrebbe essere altresì contestato il reato di associazione per delinquere.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

I reati indicati possono essere commessi al fine di ottenere un risparmio di tempi e/o di costi derivante dall'omessa o impropria gestione degli adempimenti ambientali.

Principali fattispecie di reato connesse

- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258, co. 4, secondo periodo, D. Lgs. n. 152/2006)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tali reati potrebbero essere commessi, in linea di principio, anche in concorso con soggetti terzi (es. laboratori), attraverso:

- la predisposizione di certificati di analisi di rifiuti, fornendo false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti
- l'utilizzo di un certificato di analisi di rifiuti falso durante il trasporto del rifiuto

Nel caso in cui la condotta veda il coinvolgimento sistematico di tre o più persone (referenti aziendali o altri soggetti terzi) potrebbe essere altresì contestato il reato di associazione per delinquere

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

I reati indicati possono essere commessi al fine di ottenere un risparmio di tempi e/o di costi derivante dall'omessa o impropria gestione degli adempimenti ambientali.

B. 4) Gestione (individuazione, registrazione, raccolta, deposito temporaneo, trasporto, recupero, smaltimento) dei rifiuti non di processo (prodotti dalla società nell'ambito di attività strumentali all'espletamento del servizio di igiene urbana, quali rifiuti derivanti dalle officine, dall'autoparco o dagli uffici), pericolosi e non pericolosi, anche attraverso soggetti terzi)

Principali fattispecie di reato connesse

- Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256, comma 1, D. Lgs. 152/2006)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere commesso, in linea di principio, nel caso in cui la Società, anche in concorso con gli appaltatori, gestisca i rifiuti:

- in assenza di autorizzazioni;
- in presenza di autorizzazioni scadute ovvero relative a rifiuti diversi da quelli

effettivamente gestiti

Nel caso in cui la condotta veda il coinvolgimento sistematico di tre o più persone (referenti aziendali o altri soggetti terzi) potrebbe essere altresì contestato il reato di associazione per delinquere.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

I reati indicati possono essere commessi al fine di ottenere un risparmio di tempi e/o di costi derivante dall'omessa o impropria gestione degli adempimenti ambientali.

Principali fattispecie di reato connesse

- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258, co. 4, secondo periodo, D. Lgs. n. 152/2006)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tali reati potrebbero essere commessi, in linea di principio, anche in concorso con soggetti terzi (es. laboratori), attraverso:

- la predisposizione di certificati di analisi di rifiuti, fornendo false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti
- l'utilizzo di un certificato di analisi di rifiuti falso durante il trasporto del rifiuto

Nel caso in cui la condotta veda il coinvolgimento sistematico di tre o più persone (referenti aziendali o altri soggetti terzi) potrebbe essere altresì contestato il reato di associazione per delinquere.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Il reato indicato può essere commesso al fine di ottenere un risparmio di tempi e/o di costi derivante dall'omessa o impropria attività di controllo sulla corretta gestione degli adempimenti ambientali.

C. Gestione degli impianti di biostabilizzazione e di compostaggio e degli adempimenti ambientali connessi

C. 2) Gestione del processo produttivo degli impianti di biostabilizzazione e dell'impianto di compostaggio, in relazione a:

- **Gestione dei rifiuti, di processo e non di processo** (es. derivanti dall'attività degli uffici) anche per il tramite di soggetti terzi (stoccaggio, smaltimento rifiuti, individuazione dei soggetti terzi a cui vengono affidate le attività di gestione rifiuti, gestione e verifica delle autorizzazioni, iscrizioni, comunicazioni, prescrizioni di legge per le attività di gestione rifiuti, gestione e verifica delle attività di bonifica conseguente ad un evento inquinante)

Principali fattispecie di reato connesse

- Attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti (art. 260 D. Lgs. 152/2006, abrogato dal D.Lgs. n. 21/2018 e sostituito dall'art. 452-quaterdecies c.p.)
(reato inserito in via meramente prudenziale)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere commesso in linea di principio nel caso in cui la Società, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, ceda, trasporti, esporti, o comunque gestisca - anche in concorso con soggetti terzi - ingenti quantitativi di rifiuti raccolti nell'ambito della gestione degli impianti di compostaggio o biostabilizzazione.

Nel caso in cui la condotta veda coinvolte sistematicamente tre o più persone (referenti aziendali e/o altri soggetti terzi) potrebbe essere altresì contestato il reato di associazione per delinquere.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Ottenere vantaggi economici derivanti dal traffico illecito di rifiuti

Principali fattispecie di reato connesse

- Traffico illecito di rifiuti (art. 259 D. Lgs. 152/2006)
(reato inserito in via meramente prudenziale)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere commesso, in linea di principio, nel caso in cui la Società, anche in concorso con l'appaltatore, effettui il trasferimento dei rifiuti al di fuori del territorio dello Stato italiano, in violazione del Regolamento CEE 259/93 del 1 febbraio 1993.

Nel caso in cui la condotta veda coinvolte sistematicamente tre o più persone (referenti aziendali e/o altri soggetti terzi) potrebbe essere altresì contestato il reato di associazione per delinquere.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Ottenere vantaggi economici derivanti dal traffico illecito di rifiuti

Principali fattispecie di reato connesse

- Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)
- Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)
- **Delitto colposi contro l'ambiente (Art. 452-quinquies c.p.)**
(reati inseriti in via meramente prudenziale)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere commesso, in linea di principio, nel caso in cui la Società cagioni - anche mediante appaltatori ed anche a titolo di colpa - una compromissione o un **deterioramento significativi e misurabili dell'ambiente** (es. non adempiendo agli obblighi normativi imposti in materia di stoccaggio, accumulando quindi in un'area un quantitativo di rifiuti tale da generare percolato, con compromissione del suolo o delle falde).

Nel caso in cui la condotta veda il coinvolgimento sistematico di tre o più persone (referenti

aziendali o altri soggetti terzi) potrebbe essere altresì contestato il reato di associazione per delinquere.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

I reati indicati possono essere commessi al fine di ottenere un risparmio di tempi e/o di costi derivante dall'omessa o impropria gestione degli adempimenti ambientali.

Principali fattispecie di reato connesse

- Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256, comma 1, D. Lgs. 152/2006)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere commesso, in linea di principio, nel caso in cui la Società, anche in concorso con gli appaltatori, gestisca i rifiuti:

- in assenza di autorizzazioni;
- in presenza di autorizzazioni scadute ovvero relative a rifiuti diversi da quelli effettivamente gestiti

Nel caso in cui la condotta veda il coinvolgimento sistematico di tre o più persone (referenti aziendali o altri soggetti terzi) potrebbe essere altresì contestato il reato di associazione per delinquere.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

I reati indicati possono essere commessi al fine di ottenere un risparmio di tempi e/o di costi derivante dall'omessa o impropria gestione degli adempimenti ambientali.

Principali fattispecie di reato connesse

- Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (art. 257 D. Lgs. 152/2006)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere commesso in linea di principio nel caso in cui, a seguito di un inquinamento provocato presso l'impianto e (inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali e delle acque sotterranee) con il superamento delle concentrazioni delle soglie di rischio, il responsabile dell'inquinamento ometta di:

- comunicare, entro ventiquattro ore, la realizzazione dell'evento al Comune socio, alla Città Metropolitana di Bari o alla Provincia di Foggia, alla Regione l'evento lesivo si è verificato;
- bonificare il sito in conformità al progetto approvato dall'autorità amministrativa competente.

Nel caso in cui la condotta veda il coinvolgimento sistematico di tre o più persone (referenti aziendali o altri soggetti terzi) potrebbe essere altresì contestato il reato di associazione per delinquere.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

I reati indicati possono essere commessi al fine di ottenere un risparmio di tempi e/o di costi derivante dall'omessa o impropria gestione degli adempimenti ambientali.

Principali fattispecie di reato connesse

- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258, co. 4, secondo periodo, D. Lgs. n. 152/2006)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tali reati potrebbero essere commessi, in linea di principio, anche in concorso con soggetti terzi (es. laboratori), attraverso:

- la predisposizione di certificati di analisi di rifiuti, fornendo false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti
- l'utilizzo di un certificato di analisi di rifiuti falso durante il trasporto del rifiuto

Nel caso in cui la condotta veda il coinvolgimento sistematico di tre o più persone (referenti aziendali o altri soggetti terzi) potrebbe essere altresì contestato il reato di associazione per delinquere.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Il reato indicato può essere commesso al fine di ottenere un risparmio di tempi e/o di costi derivante dall'omessa o impropria attività di controllo sulla corretta gestione degli adempimenti ambientali.

C. 3) Gestione del processo produttivo degli impianti di biostabilizzazione e dell'impianto di compostaggio, in relazione a:

- **Inquinamento del suolo, sottosuolo, acque superficiali o acque sotterranee**
- **Scarichi di reflui idrici)**

Principali fattispecie di reato connesse

- Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)
- Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)
- **Delitto colposi contro l'ambiente (Art. 452-quinquies c.p.)**

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere commesso, in linea di principio, nel caso in cui la Società cagioni - anche mediante appaltatori ed anche a titolo di colpa - una compromissione o un **deterioramento significativi e misurabili dell'ambiente** (es. non adempiendo agli obblighi normativi imposti in materia di scarichi).

Nel caso in cui la condotta veda il coinvolgimento sistematico di tre o più persone (referenti aziendali o altri soggetti terzi) potrebbe essere altresì contestato il reato di associazione per delinquere.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

I reati indicati possono essere commessi al fine di ottenere un risparmio di tempi e/o di

costi derivante dall'omessa o impropria gestione degli adempimenti ambientali.

Principali fattispecie di reato connesse

- Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (art. 257 D. Lgs. 152/2006)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere commesso in linea di principio nel caso in cui, a seguito di un inquinamento provocato presso l'impianto (inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali e delle acque sotterranee) con il superamento delle concentrazioni delle soglie di rischio, il responsabile dell'inquinamento ometta di:

- comunicare, entro ventiquattro ore, la realizzazione dell'evento al Comune socio, alla Città Metropolitana di Bari o alla Provincia di Foggia, alla Regione l'evento lesivo si è verificato;
- bonificare il sito in conformità al progetto approvato dall'autorità amministrativa competente.

Nel caso in cui la condotta veda il coinvolgimento sistematico di tre o più persone (referenti aziendali o altri soggetti terzi) potrebbe essere altresì contestato il reato di associazione per delinquere.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

I reati indicati possono essere commessi al fine di ottenere un risparmio di tempi e/o di costi derivante dall'omessa o impropria gestione degli adempimenti ambientali.

Principali fattispecie di reato connesse

- Scarico di acque reflue industriali senza autorizzazione o con autorizzazione sospesa o revocata (art. 137, commi 2 e 3, D. Lgs. 152/2006)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere commesso, in linea di principio, violando le norme e i divieti previsti in materia di scarichi e occultandone la realizzazione e gli effetti.

A titolo esemplificativo la fattispecie potrebbe concretizzarsi nei casi di:

- affidamento delle attività di depurazione e smaltimento dei reflui pericolosi a soggetto privo di autorizzazione o dotato di autorizzazione al trattamento di reflui diversi da quelli affidati;
- scarico diretto di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose senza autorizzazione, con autorizzazione scaduta, senza osservare le prescrizioni dell'autorizzazione o superandone i limiti previsti;
- scarico nel suolo, nel sottosuolo o in fognatura di reflui contenenti sostanze pericolose in violazione dei divieti imposti dalla legge.

Nel caso in cui la condotta veda il coinvolgimento sistematico di tre o più persone (referenti aziendali o altri soggetti terzi) potrebbe essere altresì contestato il reato di associazione per delinquere.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

I reati indicati possono essere commessi al fine di ottenere un risparmio di tempi e/o di costi derivante dall'omessa o impropria gestione degli adempimenti ambientali.

C. 4) Gestione del processo produttivo degli impianti di biostabilizzazione e dell'impianto di compostaggio, in relazione a:

- **Emissioni in atmosfera**
- **Cessazione impiego di sostanze lesive**

Principali fattispecie di reato connesse

- Superamento di valori limite di emissione che determinano il superamento dei valori **limite di qualità dell'aria** (art. 279, D. Lgs. n. 152/2006)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato può essere commesso, in linea di principio, nel caso in cui, esercitando l'attività di stabilimento, vengano superati i valori limite di emissione indicati dall'autorizzazione o dagli Allegati tecnici al D.Lgs. 152/2006, dai piani, dai programmi o dalle prescrizioni altrimenti imposte dall'autorità competente e tale violazione comporti, contestualmente, il superamento dei valori limite di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa.

Nel caso in cui la condotta veda il coinvolgimento sistematico di tre o più persone (referenti aziendali o altri soggetti terzi) potrebbe essere altresì contestato il reato di associazione per delinquere.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

I reati indicati possono essere commessi al fine di ottenere un risparmio di tempi e/o di costi derivante dall'omessa o impropria gestione degli adempimenti ambientali.

Principali fattispecie di reato connesse

- **Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive** (L. n. 548/1993 art. 3)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato può essere commesso, in linea di principio, nel caso in cui, esercitando l'attività di stabilimento, vengano superati i valori limite di emissione indicati dall'autorizzazione o dagli Allegati tecnici al D.Lgs. 152/2006, dai piani, dai programmi o dalle prescrizioni altrimenti imposte dall'autorità competente e tale violazione comporti, contestualmente, il superamento dei valori limite di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa.

Nel caso in cui la condotta veda il coinvolgimento sistematico di tre o più persone (referenti aziendali o altri soggetti terzi) potrebbe essere altresì contestato il reato di associazione per delinquere.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

I reati indicati possono essere commessi al fine di ottenere un risparmio di tempi e/o di costi derivante dall'omessa o impropria gestione degli adempimenti ambientali.

D. Espletamento dei servizi a pagamento nei confronti di privati

D. 1) Gestione dei rapporti con gli utenti nelle attività di asportazione scarti di giardinaggio e ramaglie nonché del servizio di derattizzazione, disinfezione, rimozione e recupero api, trasporto palme infette da punteruolo rosso, smaltimento rifiuti solidi ingombranti voluminosi in quantità superiore ai tre pezzi ed in una unica volta e in particolare nelle fasi di:

- predisposizione dei preventivi
- stipulazione del contratto
- recupero crediti

Principali fattispecie di reato connesse

- Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256, comma 1, D. Lgs. 152/2006)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere commesso, in linea di principio, nel caso in cui la Società gestisca i servizi a pagamento:

- in assenza di autorizzazioni;
- in presenza di autorizzazioni scadute;
- per lo smaltimento di rifiuti diversi da quelli indicati nel titolo autorizzativo

Nel caso in cui la condotta veda il coinvolgimento sistematico di tre o più persone (referenti aziendali o altri soggetti terzi) potrebbe essere altresì contestato il reato di associazione per delinquere

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Ottenere un risparmio di tempi e/o costi derivanti dal corretto smaltimento dei rifiuti.

Principali fattispecie di reato connesse

- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258, co. 4, secondo periodo, D. Lgs. n. 152/2006)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tali reati potrebbero essere commessi, in linea di principio, anche in concorso con soggetti terzi (es. laboratori), attraverso:

- la predisposizione di certificati di analisi di rifiuti, fornendo false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti
- l'utilizzo di un certificato di analisi di rifiuti falso durante il trasporto del rifiuto

Nel caso in cui la condotta veda il coinvolgimento sistematico di tre o più persone (referenti aziendali o altri soggetti terzi) potrebbe essere altresì contestato il reato di associazione per delinquere.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Il reato indicato può essere commesso al fine di ottenere un risparmio di tempi e/o di costi derivante dall'omessa o impropria attività di controllo sulla corretta gestione degli adempimenti ambientali.

4. DESTINATARI

Destinatari della presente Parte Speciale sono i soggetti di volta in volta individuati dalla fattispecie **incriminatrice, amministratori, direttori, sindaci, soci, dipendenti etc.** “*soggetti apicali*” di AMIU Puglia S.p.A., nonché i dipendenti soggetti a vigilanza e controllo da parte dei soggetti apicali nelle aree di attività a rischio (**qui di seguito tutti denominati “Destinatari”**). Si rimanda inoltre al capitolo 3.4 della Parte Generale. Per un dettaglio circa le Funzioni/Direzioni aziendali potenzialmente coinvolte nella commissione dei reati di cui alla presente Parte Speciale si rimanda alla “*Matrice delle Attività a rischio-reato*”.

Per quanto concerne gli amministratori, i direttori generali, i sindaci e i liquidatori, la legge equipara a coloro che sono formalmente investiti di tali qualifiche anche i soggetti che svolgono tali funzioni “**di fatto**”.

Obiettivo del presente Capitolo è che al fine di impedire il verificarsi dei reati previsti dalla Legge tutti i Destinatari come sopra individuati siano precisamente consapevoli della valenza dei comportamenti censurati e adottino quindi regole di condotta conformi a quanto prescritto dalla stessa.

5. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Tutti i Destinatari del Modello, come individuati nel paragrafo 3.4 della Parte Generale, adottano regole di condotta conformi ai principi contenuti nel Codice Etico della Società, al fine di prevenire il verificarsi dei reati tributari.

In particolare, costituiscono presupposto e parte integrante dei protocolli di prevenzione di cui al capitolo 7, i principi di comportamento individuati nel Codice Etico, che qui si intende integralmente richiamato.

È fatto divieto ai destinatari di:

- porre in essere comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato previste dall'art. 25-undecies del D.Lgs. n. 231/2001;
- porre in essere condotte finalizzate a violare le prescrizioni in materia ambientale;
- abbandonare o depositare in modo incontrollato i rifiuti;
- **non consentire l'accesso alle sedi della Società ai soggetti incaricati del controllo;**
- falsificare o alterare le comunicazioni ambientali nei confronti della Pubblica Amministrazione;
- abbandonare o depositare in modo incontrollato i rifiuti ed immetterli, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali e sotterranee;
- effettuare le attività connesse alla gestione dei rifiuti in mancanza di un'apposita autorizzazione per il loro smaltimento e recupero;
- miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi (oppure rifiuti pericolosi con quelli non pericolosi);
- violare gli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari per la gestione dei rifiuti;
- non consentire l'accesso alle sedi della Società ai soggetti incaricati del controllo.

6. PRINCIPI DI ATTUAZIONE DEI COMPORAMENTI PRESCRITTI

Sono qui di seguito descritti i principi e le modalità di attuazione dei comportamenti di cui sopra in relazione alle diverse tipologie dei reati societari, che devono trovare specifica attuazione nelle procedure e nei protocolli di prevenzione.

Le regole generali di organizzazione sono qui di seguito riportate:

- **definire risorse, ruoli e responsabilità per l'attuazione delle disposizioni legislative e regolamentari in materia ambientale;**
- **fornire ai dipendenti impiegati un'adeguata informazione e formazione sui reati ambientali;**
- **accertare, prima dell'instaurazione del rapporto, la rispettabilità e l'affidabilità dei fornitori di servizi connessi alla gestione ambientale e in particolare alla gestione dei rifiuti, attraverso l'acquisizione e la verifica della validità e della corretta pertinenza delle comunicazioni e autorizzazioni, nonché delle eventuali certificazioni in materia ambientale da questi posseduti.**

7. PROTOCOLLI DI PREVENZIONE

Per tutte le aree di attività a rischio e le attività sensibili individuate nel capitolo 3 della presente Parte Speciale, i protocolli di prevenzione individuano un Responsabile Interno per l'attuazione dell'operazione, che corrisponde, salvo diversa indicazione, al responsabile della funzione competente per la gestione dell'operazione a rischio considerata.

B. Gestione del servizio di igiene urbana nei comuni di Bari e Foggia e degli adempimenti ambientali connessi

- identificazione, caratterizzazione classificazione e registrazione dei rifiuti;
- individuazione e allestimento, sempre in accordo con le funzioni preposte alla gestione dei rifiuti e secondo quanto previsto nella presente disposizione e in conformità alla normativa vigente, delle aree da dedicare al deposito temporaneo dei rifiuti;
- corretta modalità di deposito temporaneo dei rifiuti secondo quanto richiesto dalla legislazione cogente;
- individuazione/verifica con continuità dei requisiti dei soggetti preposti alla gestione dei rifiuti (trasportatori, impianti di recupero e/o smaltimento, intermediari, eventuali necessità di consulenti specifici ecc.);
- **Correttezza nella selezione dei fornitori tramite la gestione dell'albo fornitori;**
- verifica e Monitoraggio delle autorizzazioni dei soggetti preposti al trasporto/smaltimento, recupero e intermediazione dei rifiuti;
- sorveglianza sui soggetti, già individuati e che operano al fine del trasporto, recupero/smaltimento e intermediazione affinché svolgano la loro funzione in ottemperanza alle prescrizioni autorizzative (ad esempio mezzi e codici CER autorizzati, modalità di trasporto del carico confacenti alla tipologia di rifiuto trasportato);
- recupero o smaltimento dei rifiuti raccolti in linea con la periodicità indicata e/o al raggiungimento dei limiti quantitativi previsti dalla normativa vigente.

C. Gestione degli impianti di biostabilizzazione e di compostaggio e degli adempimenti ambientali connessi

- identificazione e aggiornamento degli impianti o dei processi le cui attività possono generare scarichi idrici;
- definizione della periodicità dei controlli e dei parametri da controllare in conformità alle prescrizioni autorizzative o volontariamente sottoscritte;
- monitoraggio del rispetto delle prescrizioni presenti nelle autorizzazioni agli scarichi idrici e mantenimento delle relative registrazioni;
- definizione delle misure necessarie volte al ripristino delle condizioni di conformità dello scarico, qualora si riscontri un avvicinamento ai valori limite, valutando i possibili interventi di adeguamento, laddove necessari o opportuni;
- gestione delle responsabilità legali ed operative inerenti la gestione dei titoli autorizzativi e il relativo mantenimento e rinnovo;

- in caso sussista il rischio di potenziale contaminazione delle acque superficiali e delle acque sotterranee, attivare, attraverso le figure aziendali coinvolte, le procedure di comunicazione previste dagli atti autorizzativi o dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
- formale definizione delle competenze e delle responsabilità delle varie funzioni coinvolte nei processi di smaltimento delle acque reflue;
- attivazione, a cura delle figure aziendali preposte, delle procedure di comunicazione previste dagli atti autorizzativi e/o dalla normativa vigente, nel caso in cui sussista il rischio di potenziale contaminazione delle acque superficiali e delle acque sotterranee.

D. Espletamento dei servizi a pagamento nei confronti di privati

- formalizzazione del dettaglio delle attività di conduzione e le modalità operative;
- verifica del corretto funzionamento del mezzo destinato a trasportare rifiuti;
- esecuzione di controlli sui servizi nei confronti di privati;
- registrazione ed archiviazione delle attività condotte.

8. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Oltre a quanto espressamente previsto dai precedenti protocolli con riferimento a specifiche aree di attività a rischio, i **Responsabili delle attività sensibili** trasmettono all'OdV le ulteriori informazioni individuate nelle procedure o negli altri Strumenti di attuazione del Modello applicabili, con la periodicità e le modalità previste dagli stessi. Le segnalazioni all'Organismo di Vigilanza possono pervenire anche in forma anonima e comunque nel pieno rispetto della riservatezza dell'identità del segnalante.

D. LGS. 231/2001
A.M.I.U. PUGLIA S.P.A.

Modello di organizzazione, gestione e controllo

*ai sensi dell'art. 6, 3° comma, del Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
« Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche,
delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica »*

PARTE SPECIALE “R”

IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI
IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE

*Approvato con delibera del
Consiglio di Amministrazione di
AMIU Puglia S.p.A.
in data [•]*

INDICE

1. PREMESSA	3
2. LA TIPOLOGIA DEI REATI APPLICABILI ALLA SOCIETÀ	4
3. AREE DI ATTIVITÀ A RISCHIO E ATTIVITÀ SENSIBILI.....	5
4. DESTINATARI	6
5. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO	7
6. PRINCIPI DI ATTUAZIONE DEI COMPORTAMENTI PRESCRITTI	8
7. PROTOCOLLI DI PREVENZIONE	9
8. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA	9

1. PREMESSA

La presente Parte Speciale “P” si applica alle tipologie di reati identificati dall’art. 25-*duodecies* del Decreto Legislativo 231, introdotto dal D.Lgs. n. 109/2012 e modificato dal L. n. 161/2017.

In particolare, la presente Parte Speciale, dopo una descrizione della tipologia dei reati applicabili alla Società, le aree di attività a rischio, le attività sensibili, e i destinatari, indica i principi generali di comportamento, i principi di attuazione dei comportamenti prescritti, e i protocolli di prevenzione, che tutti i Destinatari della presente Parte Speciale devono adottare ed applicare al fine di prevenire il verificarsi dei reati di cui alla presente Parte Speciale.

2. LA TIPOLOGIA DEI REATI APPLICABILI ALLA SOCIETÀ

Per quanto riguarda il presente capitolo, si provvede qui di seguito a fornire una breve descrizione dei reati contemplati nell’**art. 25-duodecies** del Decreto Legislativo 231/2001 e ritenuti **potenzialmente realizzabili dalla Società, in ragione delle attività svolte e ritenute “sensibil”** ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

L’**identificazione delle aree di attività a rischio di commissione dei reati previsti** (cd. Mappatura o “*Matrice delle Attività a rischio-reato*”) e le **considerazioni svolte sulla possibile realizzabilità dei predetti reati**, sono state realizzate anche attraverso le interviste ai soggetti aziendali di ciascuna Direzione/Funzione competente, come tali provvisti della più ampia e profonda conoscenza dell’operatività di ciascun singolo settore dell’attività aziendale.

Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, comma 3, 3 bis, 3 ter e comma 5, **D.Lgs. n. 286/1998 “Testo unico sull’immigrazione”**)

Tale fattispecie di reato si configura qualora la Società promuova, diriga, organizzi, finanzia o effettui il trasporto di stranieri nel territorio dello Stato ovvero compia altri atti diretti a procurarne illegalmente l’ingresso nel territorio dello Stato, ovvero di altro Stato del quale la persona non è cittadina o non ha titolo di residenza permanente.

Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12-bis del **D.Lgs. 286/98 “Testo unico sull’immigrazione”**)

Il delitto di “*impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare*” è stato introdotto nel novero dei c.d. “**Reati Presupposto**” del Decreto 231, all’**articolo 25-duodecies**, dal D.Lgs. 16 luglio 2012, n. 109, il quale, entrato in vigore il 9 agosto 2012, disciplina l’attuazione della **Direttiva 2009/52/CE**.

Tale reato si configura qualora il soggetto che riveste la qualifica di datore di lavoro occupi alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, o sia stato revocato o **annullato, laddove ricorrano le specifiche circostanze aggravanti previste dall’art. 22, comma 12-bis, del D.Lgs. 25 luglio 1998 n. 286, quali:**

- a) se i lavoratori occupanti sono in numero superiore a tre;
- b) se i lavoratori occupati sono minori in età non lavorativa;
- c) se i lavoratori occupati sono sottoposti alle altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento di cui al terzo comma dell’articolo 603-bis c.p.

In particolare, le condizioni lavorative di cui al punto c) che precede riguardano l’esposizione dei lavoratori a situazioni di grave pericolo con riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro.

3. AREE DI ATTIVITÀ A RISCHIO E ATTIVITÀ SENSIBILI

Le aree di attività a rischio e le attività sensibili che la Società ha individuato rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001, sono indicate in dettaglio nella “*Matrice delle Attività a Rischio-Reato*”, conservata a cura della Società e di seguito riepilogate sulla base della codifica indicata all'interno del suddetto documento.

I. Gestione degli adempimenti in materia di assunzioni, cessazione del rapporto di lavoro, retribuzioni, ritenute fiscali e contributi previdenziali e assistenziali, relativi a dipendenti I. 3) Gestione del processo di assunzione ex art. 19 del D.Lgs. 175/2016 in materia di assunzioni in società a partecipazione pubblica:

- adeguata pubblicità della selezione
- adozione di meccanismi oggettivi, trasparenti e imparziali
- rispetto delle pari opportunità tra lavoratrici e lavoratori
- composizione delle commissioni esclusivamente con esperti di provata competenza nelle materie di concorso

Principali fattispecie di reato connesse

- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, comma 3, 3 bis, 3 ter e comma 5, D.Lgs. n. 286/1998 “*Testo unico sull’immigrazione*”) (reato inserito in via meramente prudenziale)
- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12-bis del D.Lgs. 286/98 “*Testo unico sull’immigrazione*”) (reato inserito in via meramente prudenziale)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere commesso, in linea di principio, nel caso in cui vengano assunti cittadini di paesi extracomunitari:

- privi del permesso di soggiorno o il cui permesso di soggiorno sia stato revocato o annullato
- il cui permesso di soggiorno sia scaduto e non risulti rinnovato nei termini di legge, così favorendone la permanenza sul territorio statale.

La punibilità dell'ente è prevista a condizione che i lavoratori occupati irregolarmente siano, alternativamente:

- in numero superiore a tre
- minori in età non lavorativa
- esposti a situazioni di grave pericolo, così come individuate sulla base delle prestazioni svolte e delle condizioni di lavoro applicate

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Ottenere un vantaggio economico connesso alla riduzione dei costi del personale.

4. DESTINATARI

Destinatari della presente Parte Speciale sono i soggetti di volta in volta individuati dalla fattispecie **incriminatrice, amministratori, direttori, sindaci, soci, dipendenti etc.** “*soggetti apicali*” di AMIU Puglia S.p.A., nonché i dipendenti soggetti a vigilanza e controllo da parte dei soggetti apicali nelle **aree di attività a rischio (qui di seguito tutti denominati “Destinatari”)**. Si rimanda inoltre al capitolo 3.4 della Parte Generale. Per un dettaglio circa le Funzioni/Direzioni aziendali potenzialmente coinvolte nella commissione dei reati di cui alla presente Parte Speciale si rimanda alla “*Matrice delle Attività a rischio-reato*”.

Per quanto concerne gli amministratori, i direttori generali, i sindaci e i liquidatori, la legge equipara a coloro che sono formalmente investiti di tali qualifiche anche i soggetti che svolgono tali funzioni “**di fatto**”.

Obiettivo del presente Capitolo è che al fine di impedire il verificarsi dei reati previsti dalla Legge tutti i Destinatari come sopra individuati siano precisamente consapevoli della valenza dei comportamenti censurati e adottino quindi regole di condotta conformi a quanto prescritto dalla stessa.

5. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Tutti i Destinatari del Modello, come individuati nel paragrafo 3.4 della Parte Generale, adottano regole di condotta conformi ai principi contenuti nel Codice Etico della Società, al fine di prevenire il verificarsi dei reati elencati al capitolo 2.

In particolare, costituiscono presupposto e parte integrante dei protocolli di prevenzione di cui al capitolo 7, i principi di comportamento individuati nel Codice Etico, che qui si intende integralmente richiamato.

E' fatto divieto ai destinatari di:

- selezionare e occupare alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del regolare permesso di soggiorno, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, revocato o annullato;
- impiegare lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno o con un permesso revocato o scaduto del quale non sia stata presentata domanda di rinnovo documentata;
- assumere uno straniero che si trova in Italia per motivi di turismo, anche se regolarmente munito della prescritta dichiarazione di presenza;
- instaurare un rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, determinato o stagionale con un cittadino extracomunitario residente all'estero, senza presentare specifica **richiesta nominativa di nulla osta all'assunzione** presso la Prefettura del luogo in cui l'attività lavorativa dovrà essere effettuata;
- affidare sub-appalti a società che impiegano lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, revocato o annullato;
- porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che - considerati individualmente o collettivamente - integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate;
- porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti i quali, sebbene risultino tali da non costituire di per sé reato, possano potenzialmente diventarlo.

Inoltre, i destinatari del Modello sono tenuti a:

- assicurare la massima tracciabilità e trasparenza nella gestione dei rapporti con società che svolgono attività in appalto.

6. PRINCIPI DI ATTUAZIONE DEI COMPORTAMENTI PRESCRITTI

Sono qui di seguito descritti i principi e le modalità di attuazione dei comportamenti di cui sopra in relazione alle diverse tipologie dei reati societari, che devono trovare specifica attuazione nelle procedure e nei protocolli di prevenzione.

Le regole generali di organizzazione sono qui di seguito riportate

- selezionare e occupare alle proprie dipendenze lavoratori stranieri con regolare permesso di soggiorno;
- affidare sub-appalti a società che impiegano lavoratori stranieri privi con permesso di soggiorno.

7. PROTOCOLLI DI PREVENZIONE

Per tutte le operazioni a rischio che concernono le attività sensibili individuate nel capitolo 3 della presente Parte Speciale, i protocolli di prevenzione individuano un Responsabile Interno per l'attuazione dell'operazione, che corrisponde, salvo diversa indicazione, al responsabile della funzione competente per la gestione dell'operazione a rischio considerata.

I. Gestione degli adempimenti in materia di assunzioni, cessazione del rapporto di lavoro, retribuzioni, ritenute fiscali e contributi previdenziali e assistenziali, relativi a dipendenti

- verifica della validità e della regolarità dei documenti nel caso di candidati stranieri;
- verifica della documentazione identificativa e di supporto necessaria all'assunzione del personale (ad esempio il certificato del titolo di studio, il certificato dei carichi pendenti, ecc.);
- sottoscrizione delle lettere di assunzione a cura di soggetti dotati di idonei poteri;
- corretta archiviazione della documentazione in ogni fase del processo di selezione e assunzione del personale;
- puntuale verifica dei requisiti etici e patrimoniali delle società esterne nelle ipotesi di somministrazione;
- in fase di assunzione, raccolta dal candidato copia del regolare permesso di soggiorno, del quale verifichi la scadenza al fine di monitorarne la validità durante il proseguo del rapporto di lavoro;
- in caso di assunzione di personale extracomunitario:
 - verifica, prima dell'assunzione, i documenti identificativi del lavoratore straniero che si intende assumere ed il possesso e la validità del regolare permesso di soggiorno;
 - deve essere tenuta nota delle scadenze dei permessi di soggiorno dei lavoratori stranieri e verificati i relativi rinnovi.
- verifica che, in caso di assunzione di un cittadino straniero titolare di un permesso di soggiorno per motivi di studio, si proceda secondo quanto previsto dalla legge;
- garanzia al lavoratore straniero del trattamento retributivo ed assicurativo previsto dalle leggi vigenti e dai contratti collettivi nazionali di lavoro applicabili;
- verifica del nulla osta rilasciato dalla Prefettura venga trasmesso al lavoratore straniero che abbia richiesto all'ambasciata o al consolato italiano il rilascio del visto di ingresso per motivi di lavoro subordinato;
- verifica che il rapporto di lavoro venga avviato solo dopo che sia stato sottoscritto il contratto di soggiorno ed accertato il possesso da parte del lavoratore della domanda di rilascio del permesso di soggiorno, e che siano state rispettate gli obblighi di comunicazione previsti dalla legge;
- controllo che, prima della scadenza del permesso di soggiorno, il lavoratore straniero abbia presentato ad uno degli uffici postali abilitati la domanda di rinnovo.

8. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Oltre a quanto espressamente previsto dai precedenti protocolli con riferimento a specifiche aree di attività a rischio, i **Responsabili delle attività sensibili trasmettono all’OdV le ulteriori informazioni individuate nelle procedure o negli altri Strumenti di attuazione del Modello applicabili, con la periodicità e le modalità previste dagli stessi. Le segnalazioni all’Organismo di Vigilanza possono pervenire anche in forma anonima e comunque nel pieno rispetto della riservatezza dell’identità del segnalante.**

D. LGS. 231/2001
A.M.I.U. PUGLIA S.P.A.

Modello di organizzazione, gestione e controllo

*ai sensi dell'art. 6, 3° comma, del Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
« Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche,
delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica »*

PARTE SPECIALE “S”

REATI TRIBUTARI

*Approvato con delibera del
Consiglio di Amministrazione di
AMIU Puglia S.p.A.
in data [•]*

INDICE

1. PREMESSA	3
2. LA TIPOLOGIA DEI REATI APPLICABILI ALLA SOCIETÀ	4
3. AREE DI ATTIVITÀ A RISCHIO E ATTIVITÀ SENSIBILI.....	6
4. DESTINATARI	12
5. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO	13
6. PRINCIPI DI ATTUAZIONE DEI COMPORTAMENTI PRESCRITTI	14
7. PROTOCOLLI DI PREVENZIONE	16
8. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA	19

1. PREMESSA

La presente Parte Speciale “Q” si applica alle tipologie di reati identificati dall’art. 25- del Decreto Legislativo 231, introdotto dalla L. n. 157/2019 e dal D.Lgs. n. 75/2020.

In particolare, la presente Parte Speciale, dopo una descrizione della tipologia dei reati applicabili alla Società, le aree di attività a rischio, le attività sensibili, e i destinatari, indica i principi generali di comportamento, i principi di attuazione dei comportamenti prescritti, e i protocolli di prevenzione, che tutti i Destinatari della presente Parte Speciale devono adottare ed applicare al fine di prevenire il verificarsi dei reati di cui alla presente Parte Speciale.

2. LA TIPOLOGIA DEI REATI APPLICABILI ALLA SOCIETÀ

Per quanto riguarda il presente capitolo, si provvede qui di seguito a fornire una breve descrizione dei reati contemplati nell'art. 25-*quindquiesdecies* del Decreto Legislativo 231/2001 e ritenuti **potenzialmente realizzabili dalla Società, in ragione delle attività svolte e ritenute “sensibil”** ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

L'identificazione delle aree di attività a rischio di commissione dei reati previsti (cd. Mappatura o “*Matrice delle Attività a rischio-reato*”) e le considerazioni svolte sulla possibile realizzabilità dei predetti reati, sono state realizzate anche attraverso le interviste ai soggetti aziendali di ciascuna Direzione/Funzione competente, come tali provvisti della più ampia e profonda conoscenza dell'operatività di ciascun singolo settore dell'attività aziendale.

Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 D. Lgs. n. 74/2000)

Costituito dalla condotta di chi, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi passivi fittizi.

Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D. Lgs. 74/2000)

Costituito dalla condotta di chi, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, compiendo operazioni simulate oggettivamente o soggettivamente ovvero avvalendosi di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore l'amministrazione finanziaria, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi o crediti e ritenute fittizi, quando, congiuntamente:

- l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte, a euro trentamila;
- l'ammontare complessivo degli elementi attivi sottratti all'imposizione, anche mediante indicazione di elementi passivi fittizi, è superiore al cinque per cento dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione, o comunque, è superiore a euro un milione cinquecentomila, ovvero qualora l'ammontare complessivo dei crediti e delle ritenute fittizie in diminuzione dell'imposta, è superiore al cinque per cento dell'ammontare dell'imposta medesima o comunque a euro trentamila.

Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 comma 1 e 2 bis D. Lgs. 74/2000)

Costituito dalla condotta di chi, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto, emette o rilascia fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.

Se l'importo non rispondente al vero indicato nelle fatture o nei documenti, per periodo d'imposta, è inferiore a euro centomila, si applica la reclusione da un anno e sei mesi a sei anni.

Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D. Lgs. 74/2000)

Costituito dalla condotta di chi, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, ovvero di consentire l'evasione a terzi, occulta o distrugge in tutto o in parte le scritture contabili o i documenti di cui è obbligatoria la conservazione, in modo da non consentire la ricostruzione dei redditi o del volume di affari.

Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D. Lgs. 74/2000)

Costituito dalla condotta di chi, al fine di sottrarsi al pagamento di imposte sui redditi o sul valore aggiunto ovvero di interessi o sanzioni amministrative relativi a dette imposte di ammontare complessivo superiore ad euro cinquantamila, aliena simulatamente o compie altri atti fraudolenti sui propri o su altrui beni idonei a rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva. Se l'ammontare delle imposte, sanzioni ed interessi è superiore ad euro duecentomila si applica la reclusione da un anno a sei anni.

3. AREE DI ATTIVITÀ A RISCHIO E ATTIVITÀ SENSIBILI

Le aree di attività a rischio e le attività sensibili che la Società ha individuato rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001, sono indicate in dettaglio nella “*Matrice delle Attività a Rischio-Reato*”, conservata a cura della Società e di seguito riepilogate sulla base della codifica indicata all'interno del suddetto documento.

D. Espletamento dei servizi a pagamento nei confronti di privati

D. 1) Gestione dei rapporti con gli utenti nelle attività di asportazione scarti di giardinaggio e ramaglie nonché del servizio di derattizzazione, disinfezione, rimozione e recupero api, trasporto palme infette da punteruolo rosso, smaltimento rifiuti solidi ingombranti voluminosi in quantità superiore ai tre pezzi ed in una unica volta e in particolare nelle fasi di:

- predisposizione dei preventivi
- stipulazione del contratto
- recupero crediti

Principali fattispecie di reato connesse

- Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 D.Lgs. n. 74/2000)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere commesso, in linea di principio, nel caso in cui il referente aziendale incaricato della fatturazione attiva, in concorso con altre Funzioni aziendali, emetta o rilasci fatture o altri documenti attestanti l'espletamento di servizi a pagamento in tutto o in parte non erogati, così da consentire al cliente di utilizzarli per indicare elementi passivi fittizi all'interno delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi o sul valore aggiunto e, quindi, di evadere tali imposte

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Perseguire un interesse per la Società (es. instaurare un rapporto privilegiato con la società cliente) tramite l'emissione di fatture o altri documenti per operazioni in tutto o in parte inesistenti, finalizzata a consentire al cliente l'evasione delle imposte.

H. Gestione dei rapporti e degli adempimenti verso enti pubblici e autorità amministrative **indipendenti non connessi all'attività caratteristica, anche in occasione di verifiche ed ispezioni**

H. 1) Gestione delle ispezioni in materia tributaria e in materia previdenziale da parte di Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate, ecc.

Principali fattispecie di reato connesse

- Sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte (art. 11 D.Lgs. n. 74/2000)
(reato inserito in via meramente prudenziale)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Il reato si configura nel caso in cui il soggetto aziendale firmatario della documentazione presentata ai fini della procedura di transazione fiscale, anche in concorso con altri referenti aziendali, indichi nella documentazione stessa elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi per un ammontare complessivo superiore ad euro cinquantamila.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Ottenere un risparmio di imposta indicando nella documentazione presentata ai fini di una procedura di transazione fiscale elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi.

M. Adempimenti societari

M. 3) Tenuta delle scritture contabili e dei Libri Sociali

Principali fattispecie di reato connesse

- Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.Lgs. n. 74/2000)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere commesso, in linea di principio, nel caso in cui gli apicali o i soggetti sottoposti alla loro direzione e vigilanza occultino definitivamente o distruggano le scritture contabili obbligatorie o gli altri documenti contabili obbligatori, anche attraverso l'accesso agli strumenti di archiviazione informatica dei medesimi.

Le principali modalità di realizzazione del reato sono di seguito riportate a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- occultamento dei documenti fiscalmente rilevanti attraverso artifici idonei a impedire o a ostacolare il controllo dell'Autorità fiscale;
- alterazione dei libri contabili e fiscali obbligatori attraverso artifici idonei a impedire o a ostacolare il controllo dell'Autorità fiscale;
- tenuta delle scritture contabili presso terzi e mancata esibizione alle Autorità fiscali ove ne facciano richiesta;
- distruzione del supporto cartaceo della documentazione contabile e fiscale in assenza dell'archiviazione sostitutiva.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Rendere impossibile la ricostruzione del reddito imponibile e, di conseguenza, evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto (ovvero con lo scopo di consentire a terzi tale obiettivo).

M. 5) Collaborazione e supporto all'Organo Amministrativo per la predisposizione di situazioni patrimoniali funzionali alla realizzazione di operazioni straordinarie
(attività inserita in via meramente prudenziale)

Principali fattispecie di reato connesse

- Sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte (art. 11 D.Lgs. n. 74/2000)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe configurarsi nel caso in cui, al fine di sottrarre la Società in tutto o in parte ad una procedura di riscossione coattiva di imposte sui redditi o sul valore aggiunto ovvero di interessi o sanzioni amministrative ad esse relative, si pongano in essere atti fraudolenti finalizzati a ridurre il patrimonio societario (es. esecuzione simulata di trasformazioni, fusioni, scissioni, riduzioni di capitale e di altre operazioni straordinarie).

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva di imposte sui redditi o sul valore aggiunto ovvero di interessi o sanzioni amministrative relativi a dette imposte.

O. Gestione degli adempimenti di legge in materia tributaria, previdenziale ed assistenziale (ad esempio: predisposizione di dichiarazioni dei redditi o dei sostituti di imposta o di altre dichiarazioni funzionali alla liquidazione di tributi e contributi in genere)

O. 1) Predisposizione e invio all'Amministrazione Finanziaria delle dichiarazioni annuali relative alle imposte sui redditi (IRES), nonché le attività collegate alla compilazione della dichiarazione, tra cui:

- calcolo delle imposte correnti e differite
- determinazione degli incentivi fiscali e dei crediti d'imposta da esporre in dichiarazione

Principali fattispecie di reato connesse

- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 D.Lgs. n. 74/2000)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere commesso nel caso di presentazione di dichiarazioni fiscali relative alle imposte sui redditi indicanti valori passivi fittizi, facendo uso di fatture o altri documenti per operazioni soggettivamente o oggettivamente inesistenti. Le operazioni soggettivamente inesistenti si verificano, ad esempio, quando il fornitore del bene o servizio acquistato: è inesistente o fittizio (cartiera) e non risulta esistente nei sistemi dell'Agenzia delle Entrate; emette il documento/fattura, ma non è il medesimo soggetto che ha effettuato la prestazione perché irreali o non ha avuto rapporti con la società; è privo di struttura aziendale (sede, dipendenti, ecc.).

Con riferimento alle operazioni oggettivamente inesistenti, esse si verificano, ad esempio, quando l'operazione (bene o servizio acquistato): non è stata mai posta in essere nella realtà (inesistenza oggettiva); è stata posta in essere per quantitativi inferiori a quelli indicati in fattura (inesistenza relativa); è fatturata ad un prezzo maggiore rispetto a quello dei beni/servizi acquistati (sopraffatturazione quantitativa).

In considerazione della vastità dei processi che generano elementi passivi utilizzati in

dichiarazione dei redditi, che potenzialmente possono realizzare l'illecito tributario ove caratterizzati da fittizietà, di seguito si riportano alcune fattispecie a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- elementi passivi fittizi generati dalla registrazione in contabilità di fatture o documenti per operazioni inesistenti da parte di soggetti non autorizzati in base al ruolo svolto nell'organizzazione (violazione della segregation of duties);
- note spese "gonfiate" per trasferte non sostenute in tutto o in parte;
- operazioni inesistenti relative a iniziative liberali in assenza di documentazione a supporto del servizio ricevuto e del beneficio tratto dalla società;
- inserimento di un ordine di acquisto - o processazione di un ordine di acquisto non autorizzato - a fronte di operazione inesistente o fittizia;
- ricevimento di beni/servizi in contabilità in assenza di documentazione atta a provare l'effettiva prestazione o il ricevimento del bene;
- elementi passivi fittizi registrati in contabilità in assenza di documentazione a supporto (es. accantonamenti);
- modifica delle operazioni risultanti dai registri contabili in assenza di autorizzazioni;
- attività illecite collegate all'acquisto, gestione e contabilizzazione dei cespiti ed elementi passivi fittizi derivanti da operazioni straordinarie.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Ottenere un minor imponibile e, quindi, evadere le imposte sui redditi utilizzando fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.

Principali fattispecie di reato connesse

- Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.Lgs. n. 74/2000)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato tributario si configura attraverso operazioni simulate oggettivamente o soggettivamente ovvero avvalendosi di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore l'amministrazione finanziaria, indicando in una delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi o sul valore aggiunto elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo o elementi passivi fittizi o crediti e ritenute fittizi.

In considerazione della vastità dei processi che generano elementi passivi utilizzati in dichiarazione dei redditi e in dichiarazione IVA, che potenzialmente possono realizzare l'illecito tributario ove caratterizzati da fittizietà, di seguito si riportano alcune fattispecie a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- elementi passivi fittizi generati dalla registrazione in contabilità di documenti per operazioni inesistenti da parte di soggetti non autorizzati in base al ruolo svolto nell'organizzazione (violazione della segregation of duties);
- donazioni ed erogazioni liberali finalizzate al finanziamento di attività illecite oppure in assenza della documentazione comprovante la bontà del soggetto beneficiario e le attività per cui sono destinati i fondi;
- scorretta determinazione delle ritenute sul reddito di lavoro dipendente;
- la simulazione di finanziamenti che sottendono una distribuzione di dividendi o altre

fattispecie.

- registrazione di scritture contabili non accurate o non supportate da idonea documentazione che possono generare elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo o elementi passivi fittizi o crediti e ritenute fittizi, indicati in dichiarazione.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Ottenere un minor imponibile e, quindi, evadere le imposte sui redditi ovvero l'IVA utilizzando artifici diversi da fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.

O. 2) Predisposizione e invio all'Amministrazione Finanziaria della dichiarazione annuale ai fini dell'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA), nonché le attività collegate alla compilazione della dichiarazione, in cui confluiscono le seguenti operazioni attive e passive:

- liquidazioni periodiche dell'IVA
- rimborso dell'IVA a credito

Principali fattispecie di reato connesse

- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 D.Lgs. n. 74/2000)

Possibili modalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Tale reato potrebbe essere commesso nel caso di presentazione di dichiarazioni fiscali relative all'imposta sul valore aggiunto indicanti valori passivi fittizi, facendo uso di fatture o altri documenti per operazioni soggettivamente o oggettivamente inesistenti. Le operazioni soggettivamente inesistenti si verificano, ad esempio, quando il fornitore del bene o servizio acquistato: è inesistente o fittizio (cartiera) e non risulta esistente nei sistemi dell'Agenzia delle Entrate; emette il documento/fattura, ma non è il medesimo soggetto che ha effettuato la prestazione perché irreali o non ha avuto rapporti con la società; è privo di struttura aziendale (sede, dipendenti, ecc.).

Con riferimento alle operazioni oggettivamente inesistenti, esse si verificano, ad esempio, quando l'operazione (bene o servizio acquistato): non è stata mai posta in essere nella realtà (inesistenza oggettiva); è stata posta in essere per quantitativi inferiori a quelli indicati in fattura (inesistenza relativa); è fatturata ad un prezzo maggiore rispetto a quello dei beni/servizi acquistati (soprafatturazione quantitativa).

In considerazione della vastità dei processi che generano elementi passivi utilizzati nella dichiarazione IVA, che potenzialmente possono realizzare l'illecito tributario ove caratterizzati da fittizietà, di seguito si riportano alcune fattispecie a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- elementi passivi fittizi generati dalla registrazione in contabilità di fatture o documenti per operazioni inesistenti da parte di soggetti non autorizzati in base al ruolo svolto nell'organizzazione (violazione della segregation of duties);
- note spese "gonfiate" per trasferite non sostenute in tutto o in parte (ove sia detratta l'IVA in acquisto);
- operazioni inesistenti relative a iniziative liberali in assenza di documentazione a supporto del servizio ricevuto e del beneficio tratto dalla società;
- inserimento di un ordine di acquisto - o processazione di un ordine di acquisto non

- autorizzato - a fronte di operazione inesistente o fittizia;
- ricevimento di beni/servizi in contabilità in assenza di documentazione atta a provare l'effettiva prestazione o il ricevimento del bene;
 - elementi passivi fittizi registrati in contabilità in assenza di documentazione a supporto;
 - modifica delle operazioni risultanti dai registri contabili in assenza di autorizzazioni;
 - attività illecite collegate all'acquisto, gestione e contabilizzazione dei cespiti ed elementi passivi fittizi derivanti da operazioni straordinarie.

Possibili finalità di realizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Ottenere un minor imponibile e, quindi, evadere l'imposta sul valore aggiunto utilizzando fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.

4. DESTINATARI

Destinatari della presente Parte Speciale sono i soggetti di volta in volta individuati dalla fattispecie incriminatrice, amministratori, direttori, **sindaci, soci, dipendenti** etc. “*soggetti apicali*” di AMIU Puglia S.p.A., nonché i dipendenti soggetti a vigilanza e controllo da parte dei soggetti apicali nelle **aree di attività a rischio** (qui di seguito tutti denominati “*Destinatari*”). Si rimanda inoltre al capitolo 3.4 della Parte Generale. Per un dettaglio circa le Funzioni/Direzioni aziendali potenzialmente coinvolte nella commissione dei reati di cui alla presente Parte Speciale si rimanda alla “*Matrice delle Attività a rischio-reato*”.

Per quanto concerne gli amministratori, i direttori generali, i sindaci e i liquidatori, la legge equipara a coloro che sono formalmente investiti di tali qualifiche anche i soggetti che svolgono tali funzioni “**di fatto**”.

Obiettivo del presente Capitolo è che al fine di impedire il verificarsi dei reati previsti dalla Legge tutti i Destinatari come sopra individuati siano precisamente consapevoli della valenza dei comportamenti censurati e adottino quindi regole di condotta conformi a quanto prescritto dalla stessa.

5. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Tutti i Destinatari del Modello, come individuati nel paragrafo 3.4 della Parte Generale, adottano regole di condotta conformi ai principi contenuti nel Codice Etico della Società, al fine di prevenire il verificarsi dei reati tributari.

In particolare, costituiscono presupposto e parte integrante dei protocolli di prevenzione di cui al capitolo 7 i principi di comportamento individuati nel Codice Etico, che qui si intende integralmente richiamato.

È fatto espresso divieto a carico dei predetti Destinatari di:

- effettuare prestazioni o pagamenti in favore di fornitori, collaboratori, consulenti o altri soggetti terzi che operino per conto della Società, che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto contrattuale costituito con gli stessi e delle prassi vigenti in ambito locale;
- simulare acquisizioni o vendite di beni e servizi inesistenti in tutto o in parte;
- prendere parte, direttamente o indirettamente (ad esempio tramite soggetti terzi) e **incentivare l'esecuzione di operazioni, o schemi di ottimizzazione fiscale artificiosi**, con lo scopo di ottenere indebiti vantaggi e/o risparmi fiscali;
- tollerare qualsiasi irregolarità riscontrata nella gestione dei flussi finanziari che, applicando la diligenza professionale richiesta in virtù del proprio ruolo o della propria funzione all'interno dell'azienda, dia adito a sospetti sulla legalità e regolarità dell'effettiva provenienza del denaro ricevuto;
- alterare o falsificare documenti informatici di qualsiasi natura;
- esibire documenti falsi o alterati alla Pubblica Amministrazione, ovvero sottrarre od **omettere l'esibizione, se dovuta, di documenti, informazioni o dati di qualsiasi tipo, ovvero dal tenere una condotta finalizzata a trarre in inganno la Pubblica Amministrazione;**
- presentare dichiarazioni non veritiere alla Pubblica Amministrazione o alle altre Istituzioni Pubbliche nazionali o comunitarie al fine di conseguire erogazioni pubbliche, contributi o finanziamenti agevolati;
- ricorrere a forme diverse di aiuti o contribuzioni simulando acquisizioni di beni o servizi professionali inesistenti in tutto o in parte, anche attraverso sotto veste di sponsorizzazioni o altri incarichi di consulenza;
- compiere qualsiasi atto fraudolento sui beni sociali o altrui beni al fine di rendere inefficace la procedura di riscossione coattiva per il pagamento delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto.

6. PRINCIPI DI ATTUAZIONE DEI COMPORTAMENTI PRESCRITTI

Sono qui di seguito descritti i principi e le modalità di attuazione dei comportamenti di cui sopra in relazione alle diverse tipologie dei reati societari, che devono trovare specifica attuazione nelle procedure e nei protocolli di prevenzione.

Le regole generali di organizzazione sono qui di seguito riportate:

- in ragione del proprio ruolo e responsabilità, garantire per sé e per i propri collaboratori adeguato aggiornamento sulla normativa vigente, in relazione ai propri compiti;
- attuare la normativa fiscale/ tributaria in vigore e monitorare la sua evoluzione, avvalendosi di consulenti esterni in caso di dubbi interpretativi sulla corretta applicazione;
- assicurare il rispetto della normativa fiscale/ tributaria ed una cooperazione attiva nella prevenzione e nel contrasto di eventuali violazioni, utilizzando la normale diligenza **nell'identificazione di situazioni di potenziale anomalia;**
- **favorire la diffusione all'interno della Società di una cultura improntata alla *compliance* e alla prevenzione del rischio fiscale, sensibilizzando tutti sulle tematiche fiscali per una valutazione preventiva di rischi, ma anche di opportunità;**
- garantire adeguata formazione, specializzazione e aggiornamento al personale della Direzione competente, ma anche al personale delle altre Funzioni, addetto alle attività di/correlate alla *compliance* fiscale, garantendo adeguato presidio degli adempimenti fiscali non gestiti direttamente dalla Direzione competente;
- informare tempestivamente la Direzione competente in merito a scelte di *business* che potrebbero avere significativi impatti sulla situazione fiscale della Società, in modo da **assicurare un'analisi preventiva dei potenziali rischi fiscali;**
- assicurare la sistematicità e la tempestività delle comunicazioni inerenti ad aggiornamenti e modifiche della normativa fiscale da parte della Direzione competente verso le strutture aziendali interessate;
- qualora esistano diverse alternative per raggiungere il medesimo obiettivo di *business*, **intraprendere, nel pieno rispetto della normativa, l'alternativa più efficiente dal punto di vista fiscale, tenendo in considerazione la prassi, l'orientamento giurisprudenziale ed eventuali pareri rilasciati dai consulenti legali e fiscali;**
- segnalare tempestivamente potenziali rischi fiscali derivanti da operazioni e transazioni e/o connesse a nuove attività od iniziative di business e, ove richiesto, fornire supporto alla **Direzione competente nell'analisi e valutazione di tali rischi;**
- eseguire i controlli previsti in azienda e dalle prassi vigenti in materia fiscale e tributaria;
- redigere le dichiarazioni fiscali curando di inserire elementi contabili, attivi e passivi, rispondenti al vero, rappresentativi di operazioni effettivamente sostenute, supportate da documentazione probatoria;
- conservare i documenti fiscali, allegati alla dichiarazione dei redditi nel rispetto delle prescrizioni normative in essere;
- selezionare le controparti commerciali e finanziarie secondo principi di obiettività, competenza, economicità, trasparenza e correttezza, nonché di affidabilità economica e professionale oltre che sulla base di criteri oggettivi quali il rapporto qualità / prezzo e la capacità di fornire e garantire beni o servizi di livello adeguato;

- verificare che i pagamenti a fornitori, Partners e/o consulenti siano sempre riferiti al rapporto contrattuale concordato e agli accordi intercorsi, nonché siano congrui ed inerenti alla prestazione ricevuta e sempre supportati da idonea documentazione attestante l'accordo intercorso con la controparte e l'effettiva ricezione del bene/ servizio concordato;
- assicurare l'integrità e la non alterabilità dei dati, delle informazioni e dei programmi informatici che costituiscono lo strumento di svolgimento dell'attività lavorativa, nonché dell'intero patrimonio informatico e telematico;
- segnalare al proprio responsabile di funzione tutte le violazioni rilevate o presunte inerenti la sicurezza del patrimonio informatico e telematico;
- garantire correttezza e buona fede in tutte le comunicazioni, dichiarazioni e informazioni previste dalla legge e dai bandi relativi a fondi agevolati o contributi, agevolando l'esercizio delle funzioni di verifica esercitate nel corso dell'attività di rendicontazione;
- raccogliere in modo completo ed esaustivo tutta la documentazione necessaria per la predisposizione del bilancio e per la redazione delle scritture contabili obbligatorie in modo da consentire, sulla base di un quadro contabile reale e veritiero, l'attuazione di tutti gli adempimenti tributari;
- rispettare le prescrizioni contenute nella procedura aziendale adottata dalla Società per la gestione del processo degli acquisti di beni e servizi, attenendosi alle indicazioni in essa contenute con riferimento a ciascuna fase del processo che va dalla predisposizione dell'ordine all'archiviazione della documentazione contrattuale;
- assicurare che il bene/servizio reso dal fornitore e/o dal consulente sia corrispondente a quello richiesto e/o comunque concordato;
- assicurare che il prezzo corrisposto al fornitore/consulente sia in linea con i prezzi di mercato e/o comunque giustificabile alla luce della prestazione resa e della specifica competenza richiesta;
- gestire le relazioni con l'Autorità Finanziaria nel rispetto delle norme comportamentali, improntate a principi di trasparenza, chiarezza, accuratezza, completezza e tempestività;
- mantenere un atteggiamento costruttivo e professionale in ogni occasione di dialogo con le Autorità Fiscali, in modo da prevenire e minimizzare gli impatti di eventuali controversie;
- qualora se ne configuri l'opportunità, prendere in considerazione la stipula di accordi preventivi fra la Società e le Autorità Fiscali competenti.

7. PROTOCOLLI DI PREVENZIONE

Per tutte le operazioni a rischio che concernono le attività sensibili individuate nel capitolo 3 di questa Sezione, i protocolli di prevenzione individuano un **Responsabile Interno** per l’attuazione dell’operazione, che **corrisponde, salvo diversa indicazione**, al responsabile della funzione competente per la gestione dell’operazione a rischio considerata.

D. Espletamento dei servizi a pagamento nei confronti di privati

- **formalizzazione di un controllo di correttezza dell’importo da fatturare** per le attività svolte, o in corso di svolgimento;
- **monitoraggio periodico del servizio**, verificando che venga effettuato secondo quanto formalmente previsto dal contratto in essere;
- **identificazione dei responsabili per l’espletamento dei servizi a pagamento nei confronti di privati**;
- **rispetto dei compiti, ruoli e responsabilità definiti dall’organigramma aziendale e dal sistema autorizzativo nell’espletamento dei servizi a pagamento nei confronti di privati**;
- **condivisione, coordinamento e monitoraggio con i clienti dei servizi previsti dal contratto**, al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di tempo, nonché di qualità delle prestazioni attese dal cliente.

H. Gestione dei rapporti e degli adempimenti verso enti pubblici e autorità amministrative **indipendenti non connessi all’attività caratteristica, anche in occasione di verifiche ed ispezioni**

- **la Funzione Amministrazione Finanza e Controllo, nell’ipotesi di operazioni aventi ad oggetto asset aziendali**, verifica che, in presenza di un debito fiscale a carico della Società per la cui riscossione potrebbe essere azionata una procedura coattiva dall’Agenzia delle Entrate, l’ammontare residuo del patrimonio sia idoneo a garantire il soddisfacimento del suddetto debito;
- **effettuazione degli adempimenti nei confronti della Pubblica Amministrazione e predisposizione della relativa documentazione nel rispetto delle normative vigenti (comunitarie, nazionali, regionali, provinciali e comunali) e con la massima diligenza e professionalità in modo da fornire informazioni chiare, accurate, complete, fedeli e veritiere evitando e comunque segnalando, nella forma e nei modi idonei, situazioni di conflitto di interesse;**

M. Adempimenti societari

- **la Funzione Amministrazione Finanza e Controllo costantemente monitora i cambiamenti occorsi ai principi contabili e alla normativa inerente la determinazione delle imposte sui redditi e, delle eventuali modifiche;**
- **controllo periodico, di quadratura e riconciliazione dei dati contabili (es. riconciliazioni bancarie);**
- **rispetto del principio di ragionevolezza e chiara esposizione dei parametri di valutazione**

seguiti sulla base dei principi contabili di riferimento, nel procedimento di stima delle poste contabili;

- rilevazione, trasmissione e aggregazione dei dati e delle informazioni contabili, per la redazione del bilancio di esercizio, secondo modalità tali da assicurare una costante evidenza dei passaggi del processo di formazione dei dati.
- definizione di ruoli, responsabilità e modalità per la gestione del piano dei conti;
- verifica della completa, accurata e tempestiva registrazione e contabilizzazione delle scritture di rettifica/integrazione/assestamento.
- svolgimento di attività di analisi del bilancio di verifica, predisposizione del prospetto di bilancio ed evidenza della condivisione con il management aziendale, condivisione con gli organi di controllo e approvazione del bilancio;
- redazione del bilancio e degli altri documenti contabili della Società sulla base di dati ed informazioni che devono essere chiari, completi e rappresentare in modo veritiero la situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Società,
- archiviazione di tutta la documentazione di supporto all'elaborazione del bilancio;
- conservazione, a cura delle funzioni preposte, delle richieste e delle trasmissioni di dati e informazioni, nonché di ogni rilievo, comunicazione o valutazione espressa dagli organi societari
- tracciabilità di fonti e informazioni nei rapporti con i diversi organi societari.

O. Gestione degli adempimenti di legge in materia tributaria, previdenziale ed assistenziale (ad esempio: predisposizione di dichiarazioni dei redditi o dei sostituti di imposta o di altre dichiarazioni funzionali alla liquidazione di tributi e contributi in genere)

- sono definiti e formalizzati ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti nel processo fiscalità;
- è conferito, attraverso il sistema delle deleghe, il potere di firmare le dichiarazioni dei redditi e/o IVA aventi ad oggetto imposte, sia dirette che indirette;
- è garantito lo scambio reciproco di informazioni tra le diverse Funzioni coinvolte nel processo di determinazione delle imposte sui redditi e/o sul valore aggiunto in modo da dirimere, preventivamente, eventuali dubbi interpretativi in merito alla disciplina fiscale da applicare alle operazioni economiche;
- inserimento **all'interno della dichiarazione dei redditi e/o sul valore aggiunto**, esclusivamente elementi di costo autorizzati dai Responsabili delle Funzioni richiedenti beni e/o servizi e accompagnati da documentazione a supporto (RdA autorizzata, **contratto/ordine e autorizzazione all'acquisto, DDT in caso di merce, attestazione di avvenuta prestazione** etc.);
- **tutte le fatture ricevute e/o i documenti con cui la Società possa provare l'esistenza di costi deducibili o imposte detraibili**, affetti da falsità sia materiale sia ideologica, non sono computati ai fini del calcolo delle imposte e della compilazione della documentazione inerenti i redditi e/o il valore aggiunto;
- la Funzione Amministrazione Finanza e Controllo deposita la dichiarazione dei redditi e/o sul valore aggiunto nei termini e secondo le modalità prescritte dalla normativa fiscale;

- la Funzione Amministrazione Finanza e Controllo **computa, all'interno della dichiarazione** dei redditi e/o sul valore aggiunto, esclusivamente elementi attivi, ivi compresi i crediti, supportati da opportuna documentazione (e.g. RdA, contratto, DDT, registrazione a sistema delle movimentazioni di magazzino etc.);
- la Funzione Amministrazione Finanza e Controllo verifica il calcolo delle ritenute fiscali relative al personale dipendente;
- la Funzione Amministrazione Finanza e Controllo, laddove verificasse la sussistenza di errori nella compilazione di dati o di non aver fornito tutti gli elementi necessari **all'individuazione** del reddito o di eventuali deduzioni e detrazioni di imposta, procede alla correzione degli errori presentando una dichiarazione dei redditi integrativa e correttiva;
- la Funzione Amministrazione Finanza e Controllo verifica che le operazioni aventi ad oggetto gli *asset* aziendali siano concordate ad un prezzo in linea al valore di realizzazione **di beni fungibili, desumibile dall'andamento del mercato.**

8. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Oltre a quanto espressamente previsto dai precedenti protocolli con riferimento a specifiche aree di attività a rischio, i Responsabili delle attività sensibili trasmettono all'OdV le ulteriori informazioni individuate nelle procedure o negli altri Strumenti di attuazione del Modello applicabili, con la periodicità e le modalità previste dagli stessi. Le segnalazioni all'Organismo di Vigilanza possono pervenire anche in forma anonima e comunque nel pieno rispetto della riservatezza dell'identità del segnalante anche secondo quanto disposto nelle policy Whistleblowing adottate dalla Società.



D. LGS. 231/2001
A.M.I.U. PUGLIA S.P.A.

Allegato
Indice delle Procedure e dei Regolamenti interni

Ultimo aggiornamento 20.09.2022

Indice delle Procedure e dei Regolamenti interni

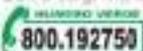
- Regolamenti assunzioni del personale (recentemente aggiornato);
- Regolamenti incarichi esterni (in corso di aggiornamento);
- Short list per gli incarichi legali;
- Regolamento per le spese, le gare ed i contratti (in corso di aggiornamento);
- **Regolamento per l'individuazione dei criteri per la nomina dei Componenti delle Commissioni Giudicatrici per l'aggiudicazione dei contratti d'appalto;**
- Regolamento dei servizi per lo smaltimento di rsu – Comune di Bari;
- Regolamento per la gestione ed il funzionamento piattaforma stoccaggio e centri raccolta del Comune di Bari;
- Regolamento dei servizi per lo smaltimento di rsu – Comune di Foggia
- Regolamento per le missioni e trasferte per il personale dipendente;
- Regolamento per trasferimenti dei componenti del Consiglio di Amministrazione;
- Regolamento rilevazione presenze;
- Regolamento sugli obblighi di pubblicità e trasparenza (in corso di aggiornamento);
- Le procure e le eventuali deleghe in capo ai vari esponenti aziendali;
- Disposizioni organizzative, con cui vengono definite, comunicate ed attuate le scelte inerenti **all'assetto organizzativo aziendale a mezzo appositi o.d.s.;**
- Procedure e le linee guida operative, che disciplinano singole attività o processi



Asset
Modernizzazione
Informatica
Contratti
Appalti

MANUALE UTILIZZO WHISTLEBLOWING

Studio AMICA Soc. Coop.
73026 San Donato (BR) - Italy
Via Giordano, 25
20126 Milano (MI) - Italy
Corso Luigi Manzerol, 3



Tel. +39.0531.030006
Fax. +39.0531.681215
info@studioamica.it
info@pec.studioamica.it
www.studioamica.it
Partita IVA 01850570748
C.C.I.A.A. BR 106172



Azienda Certificata
UNI EN ISO 9001:2008
ISO/IEC 27001:2014
ISO/IEC 20000-1:2011



CONFIDEST



SECURITY
PRODOTTO
DALL'INFORMAZIONE



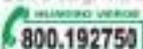


Asset
Modernizzazione
Informatica
Contratti
Appalti

Sommario

REGISTRAZIONE SEGNALANTE	3
LOGIN E INSERIMENTO SEGNALAZIONE.....	4
RICHIESTA INTEGRAZIONI	8
DISVELAMENTO IDENTITA'	9

Studio AMICA Soc. Coop.
73026 San Donato (BR) - Italy
Via Giordano, 25
20126 Milano (MI) - Italy
Corso Luigi Manuzio, 3



Tel. +39.0031.030006
Fax. +39.0531.681215
info@studioamica.it
info@pec.studioamica.it
www.studioamica.it
Partita IVA 01802970748
C.C.I.A.A. BR 106172



Azienda Certificata
UNI EN ISO 9001:2008
ISO/IEC 27001:2014
ISO/IEC 20000-1:2011



CONFIDEX



SECURITY
PRODOTTO
EGLINTORMAIOX



REGISTRAZIONE SEGNALANTE

Per poter utilizzare il portale occorre

1. collegarsi alla pagina web raggiungibile all'indirizzo <https://amiupuglia.contrasparenza.it/whistleblowing/>



2. effettuare la registrazione dal Form di Registrazione (in basso nella pagina)

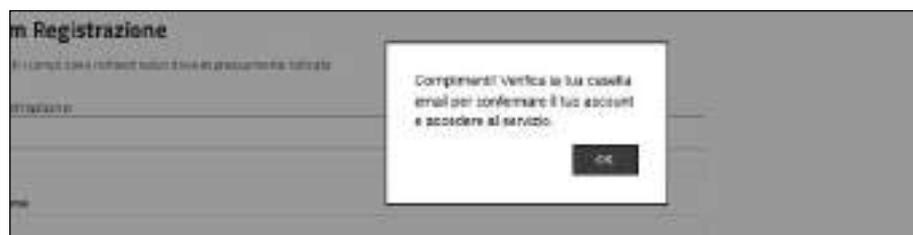
3



3. inserire i seguenti dati obbligatori:

- Nome
- Cognome
- indirizzo E-mail
- Password

e cliccare su invia.



Verrà inviata una messaggio di posta elettronica contenente un link per l'attivazione dell'account.

LOGIN E INSERIMENTO SEGNALAZIONE

4

Dopo aver attivato l'utenza, effettuare il login dal Form per la segnalazione (in alto nella pagina)

Form per la segnalazione

Per accedere al Form di avvio della segnalazione è sufficiente accedere presso il sistema informatico e seguire le istruzioni create per e-mail. Accedi con il tuo account.

Accesso

Email

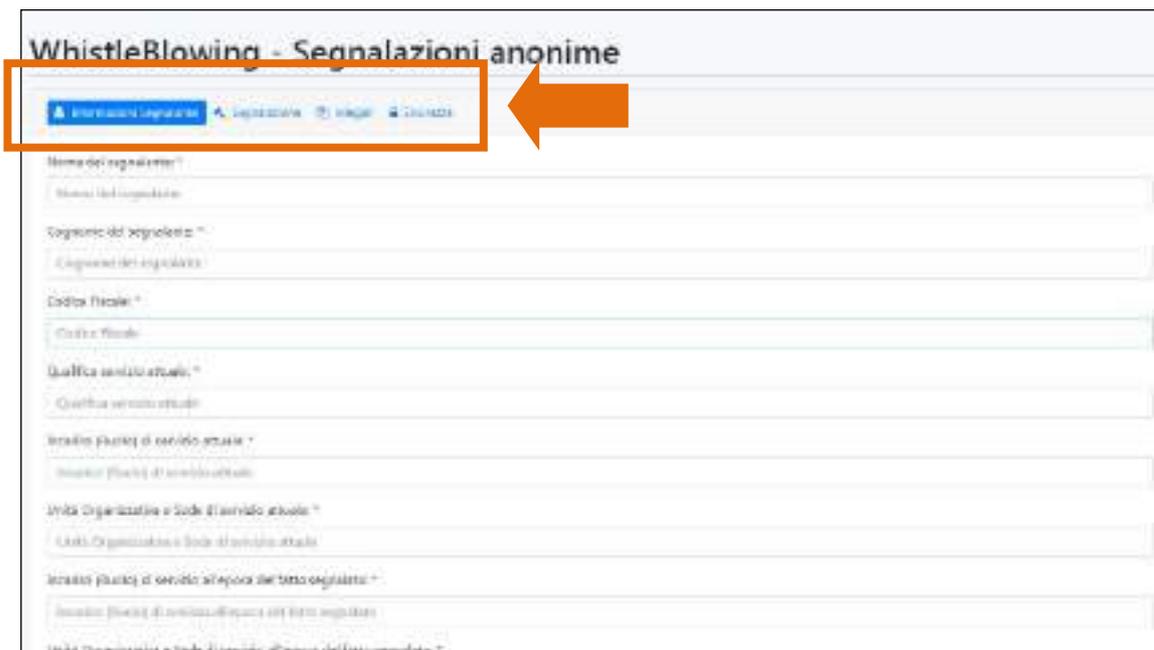
Password

Invia

Inserire una nuova segnalazione



Compare a questo punto il form per la segnalazione composto dalle seguenti finestre:



La scheda "Informazioni Segnalante" contiene i seguenti campi:

- Nome del segnalante: *
- Cognome del segnalante: *
- Codice Fiscale: *
- Qualifica servizio attuale: *
- Incarico (Ruolo) di servizio attuale: *

- Unità Organizzativa e Sede di servizio attuale: *
- Incarico (Ruolo) di servizio all'epoca del fatto segnalato: *
- Unità Organizzativa e Sede di servizio all'epoca del fatto segnalato: *
- Telefono:
- E-mail:

La scheda "Segnalazione" contiene i seguenti campi:

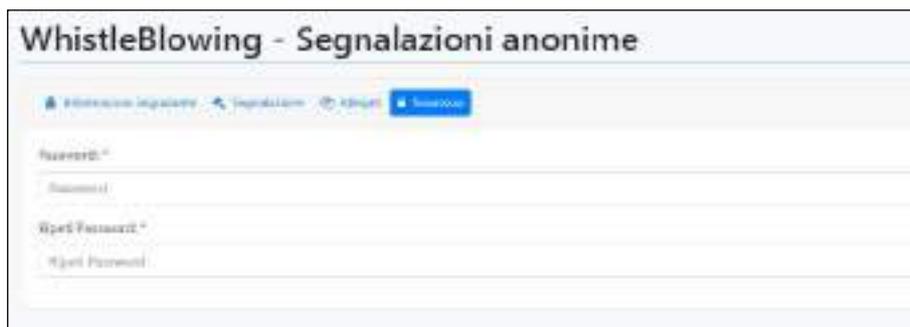
- Se la segnalazione è già stata effettuata ad altri soggetti compilare la seguente area specificando il soggetto (Resp. prevenzione della corruzione, Corte dei conti, Autorità giudiziaria) la data e l'esito:
- Modalità con cui è venuto a conoscenza del fatto:
- Eventuali altri soggetti che possono riferire sul fatto (Nome, cognome, qualifica, recapiti):
- Area a cui può essere riferito il fatto: *
 - Reclutamento del personale
 - Contratti
 - Concessione di vantaggi economici comunque denominati
 - Autorizzazioni
 - Ispezioni
 - Altro
- Se 'Altro', specificare:
- Settore cui può essere riferito il fatto: *
 - Sanità
 - Gestione del territorio
 - Protezione ambientale
 - Gestione dei rifiuti
 - Trasporti e Viabilità
 - Ordine Pubblico
 - Telecomunicazioni
 - Politiche agricole e forestali
 - Beni e attività culturali
 - Sviluppo economico
 - Istruzione e Formazione
 - Gestione finanziaria
 - Altro
- Se 'Altro', specificare:
- Descrizione del fatto: *
- La condotta è illecita perché: *
 - È penalmente rilevante

- Viola il Codice di comportamento o altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare
- **Arreca un danno patrimoniale all'ente o altra amministrazione**
- **Arreca un danno all'immagine dell'amministrazione**
- Viola le norme ambientali e di sicurezza sul lavoro
- Costituisce un caso di mala gestione delle risorse pubbliche (sprechi, mancato rispetto dei term...)
- Costituisce una misura discriminatoria nei confronti del dipendente pubblico che ha **segnalato ...)**
- Altro
 - Se 'Altro', specificare:
 - Se no, specificare i motivi per cui la segnalazione non è stata rivolta ad altri soggetti:
 - Ente in cui si è verificato il fatto: *
 - Periodo in cui si è verificato il fatto: *
 - Luogo fisico in cui si è verificato il fatto:
 - Soggetto che ha commesso il fatto: (Nome, Cognome, Qualifica):
 - Eventuali soggetti privati coinvolti:
 - Eventuali imprese coinvolte:

La scheda “Allegati” permette di allegare file ad integrazione della segnalazione.

7

La scheda “Sicurezza” permette di inserire una chiave privata (una password) per criptare il file e renderlo anonimo.



N.B. I campi contrassegnati dall'asterisco (*) sono obbligatori.

Una volta terminata la compilazione occorre cliccare su “Salva” (in alto a destra nello schermo). Il sistema restituirà un messaggio simile al seguente

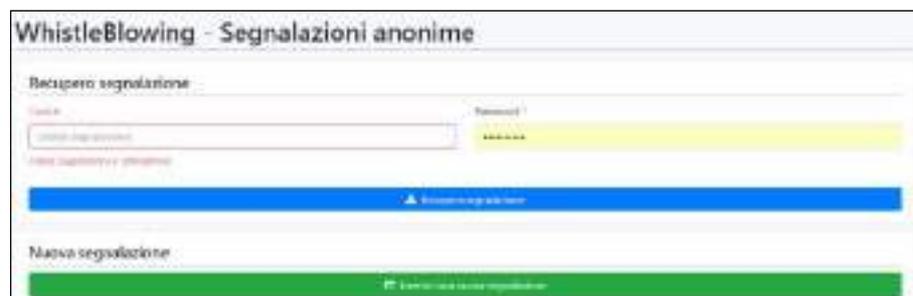


ATTENZIONE: Il sistema, per garantire l'anonimato del segnalante, non invierà e-mail riepilogative, pertanto consigliamo di appuntare il codice di riferimento della segnalazione e la password inserita nella scheda sicurezza. Tali informazioni saranno utilizzate per recuperare la segnalazione fatta e rispondere alle richieste del Responsabile dell'anticorruzione.

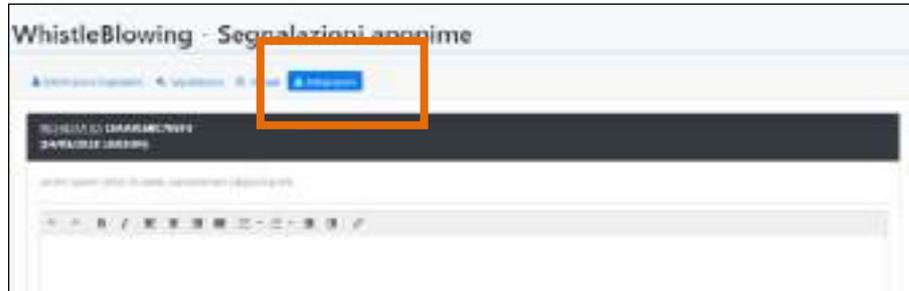
RICHIESTA INTEGRAZIONI

Se il Responsabile dell'anticorruzione richiede delle integrazioni alla segnalazione, è possibile rispondere nel modo seguente:

1. effettuare il login
2. recuperare la segnalazione, inserendo il codice di riferimento della segnalazione e la password e cliccare sul tasto "Recupera segnalazione".



3. Alla voce "Integrazione" è visibile la richiesta pervenuta dall'Ente e il form per l'inserimento della risposta.



ATTENZIONE: Il sistema, per garantire l’anonimato del segnalante, non invierà e-mail con la richiesta di integrazione pervenuta, pertanto sarà cura del segnalante controllare periodicamente la segnalazione al fine di rispondere tempestivamente alle richieste pervenute dal Responsabile dell’anticorruzione.

DISVELAMENTO IDENTITA’

Se il Responsabile dell’anticorruzione lo ritiene opportuno può richiedere al segnalante il disvelamento dell’identità.
Comparirà così nella scheda della segnalazione, in alto a destra sullo schermo, il tasto “Consenti il disvelamento della tua identità”



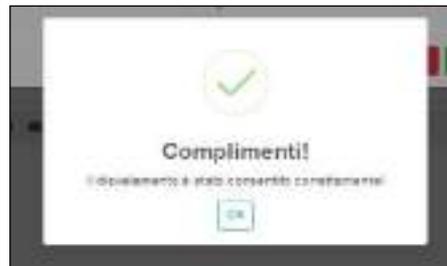
Se si acconsente al disvelamento dell’identità, basterà cliccare sull’apposito pulsante, visualizzare la “Motivazione” e inserire la password (chiave privata relativa alla segnalazione) e cliccare sul tasto “Condividi”





Asset
Modernizzazione
Informatica
Contratti
Appalti

A questo punto comparirà il seguente messaggio



Se non si acconsente al disvelamento dell'identità, resto comunque inteso che è nella facoltà del Responsabile dell'anticorruzione (a seguito di valida motivazione) procedere con il "Disvelamento coatto" e acquisire forzatamente l'identità del segnalante.